

SCRIVERE LA RELAZIONE DI TIROCINIO ALL'UNIVERSITÀ

*Alessio Ricci*¹

1. INTRODUZIONE

Il contributo presenta i risultati di una ricerca condotta su una tipologia di testo scritto che ormai da tempo fa parte del curriculum formativo dello studente universitario: la relazione di tirocinio o di *stage*.

Scopo del lavoro è quello di analizzare in quale modo gli studenti realizzino questa forma di scrittura e di mettere in rilievo sia i punti di forza sia le principali criticità testuali e linguistiche degli scriventi. È ben noto che le indagini puntuali sui testi scritti possono essere utili, fra le altre cose, per mettere a fuoco i bisogni linguistici dell'apprendente, condizione imprescindibile per poter pianificare azioni didattiche mirate che possano migliorare le competenze di scrittura degli alunni.

La ricerca scaturisce dall'esperienza di lavoro di chi scrive, di cui si darà brevemente conto. Nell'ambito del corso di laurea triennale in *Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa* (Classe L-11) – presso l'aretino Dipartimento di scienze della formazione, scienze umane e della comunicazione interculturale dell'Università di Siena – è prevista, al terzo anno, un'esperienza formativa di tirocinio linguistico di 125 ore per il curriculum di *Lingue per la comunicazione interculturale* ovvero di 150 ore per il curriculum di *Lingue per l'impresa*². A partire dal mese di aprile del 2017 il tirocinante, una volta individuata la struttura presso la quale svolgere lo *stage* e contattato il docente tutor del corso di laurea che lo seguirà durante il tirocinio, deve attenersi alla seguente procedura. Per cominciare, dovrà scrivere (in formato *word*) e inviare al tutor accademico una lettera motivazionale che contenga una breve descrizione della struttura ospitante, delle attività che dovranno essere svolte, delle motivazioni che lo hanno indotto a scegliere la struttura. Quindi, ottenuto il parere favorevole del docente tutor, lo studente potrà iniziare il tirocinio (sotto la guida di un tutor della struttura ospitante). Infine, terminato lo *stage*, il tirocinante redigerà (ancora in formato *word*) una relazione finale del tirocinio, che il tutor accademico dovrà leggere esprimendo una valutazione.

In particolare, per la stesura della relazione finale lo studente deve attenersi a una serie di indicazioni fornita da un documento intitolato *Come scrivere la relazione finale di*

¹ Università degli Studi di Siena.

² Lo studente può scegliere la struttura presso la quale svolgere il proprio tirocinio fra quelle convenzionate con l'Ateneo di Siena oppure ne può proporre una non convenzionata che deve essere approvata dalla Commissione per il tirocinio del corso di laurea. Naturalmente, sia nell'uno sia nell'altro caso, la struttura individuata deve rientrare in ambiti che consentano allo studente di mettere alla prova e arricchire le proprie competenze linguistiche acquisite (e segnatamente di una, o più di una, delle sei lingue straniere del corso di laurea: inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo e cinese), vale a dire nei settori del turismo (strutture ricettive di vario tipo e uffici turistici), delle imprese (piccole e medie imprese che abbiano contatti con il mercato estero), della cultura (festival, fiere e manifestazioni internazionali) o della scuola (scuole pubbliche e private che offrano corsi di lingue straniere a ogni livello).

*tirocinio*³. Riassumo il contenuto del documento: 1) la lunghezza della relazione deve essere compresa fra un minimo di 2.000 e un massimo di 10.000 battute (spazi inclusi); 2) la relazione dovrà essere scandita in due macrosezioni («Parte descrittiva» e «Parte valutativa»), ognuna delle quali bipartita; le prime due sezioni sono quindi di carattere descrittivo: «Descrizione della struttura ospitante» e «Descrizione delle attività svolte presso la struttura»; le ultime due, di carattere valutativo: «Valutazione della corrispondenza tra le attività svolte nell'ambito del tirocinio e gli obiettivi formativi del corso di laurea in relazione ai "Descrittori di Dublino" elencati» e «Valutazione complessiva dell'esperienza di tirocinio». Per ognuna delle quattro sezioni una batteria di domande funge da scaletta di riferimento per la scrittura del testo: farò solo due esempi. Per la prima sezione, dedicata alla «Descrizione della struttura ospitante», si avverte che «è possibile usare come traccia tutte o solo alcune delle seguenti domande», e cioè: «a. Di cosa si occupa l'ente/azienda presso la quale si è svolto il tirocinio? b. Com'è organizzato il lavoro? c. Come sono distribuiti ruoli e responsabilità?», e via discorrendo. Per la terza sezione, riservata alla «Valutazione della corrispondenza tra le attività svolte nell'ambito del tirocinio e gli obiettivi formativi del corso di laurea», riguardo per esempio al descrittore «Conoscenza e capacità di comprensione», si legge: «Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa disporrà di saperi interdisciplinari di carattere generale e di conoscenze settoriali specifiche nelle seguenti macro aree: area linguistica, area letteraria, area socioeconomica, area storico- filosofica, area artistica (*in che misura le conoscenze acquisite e la capacità di comprensione sviluppata durante il tuo percorso di studi sono state rilevanti per la tua esperienza di tirocinio? Le definiresti fondamentali, utili, inutili? E perché? Fornisci degli esempi*)». Per il resto, l'unica vera e propria indicazione di tipo linguistico è quella che si legge in una nota al documento: «si raccomanda di mantenere un registro formale e quindi, in caso di incertezze linguistiche, di consultare il dizionario di italiano».

È noto come con la parola *relazione* ci si riferisca «iperonimicamente a una classe di testi» (Prada, 2014: 250) in cui la componente espositiva, di solito prevalente, è spesso accompagnata da quella descrittiva, narrativa, argomentativa, la cui incidenza naturalmente varia molto a seconda del tipo di relazione (verbale, rapporto, rassegna, ecc.). In particolare, la relazione di tirocinio si configura generalmente come un testo a un tempo espositivo/descrittivo ed esplicativo/argomentativo, come risulta evidente, per esempio, dalla stessa articolazione testuale suggerita dal documento-guida (*Come scrivere la relazione finale di tirocinio*) che abbiamo appena sommariamente descritto: se alle prime due sezioni è affidato il compito di descrivere rispettivamente le caratteristiche della struttura ospitante e le mansioni svolte presso tale struttura, nella terza e quarta sezione lo studente è chiamato dapprima a spiegare in quale misura e per quali ragioni le conoscenze (sia linguistiche sia di altro tipo) acquisite durante il percorso di studi sono state rilevanti per l'esperienza di tirocinio, e poi a fornire una argomentata valutazione complessiva della propria esperienza.

Metterà conto osservare che la presenza di un vero e proprio modello-guida di riferimento per la stesura della relazione da un lato, «alleggerendo il carico operativo richiesto dall'attività di pianificazione sulla ML [memoria di lavoro]», permette allo scrivente «di prestare attenzione all'organizzazione del testo con più facilità e di concentrarsi sulla traduzione delle idee»; dall'altro, invita «esplicitamente a trasformare il testo in funzione dello scopo principale e della prospettiva interpretativa» del lettore (D'Aguanno, 2019: 49).

Quanto al *corpus* indagato, sono state spogliate 53 relazioni di tirocinio che chi scrive, essendo anche uno dei tutor accademici dei tirocinanti del corso di laurea in *Lingue per la*

³ Cfr. qui l'*Appendice*. Guide, più o meno articolate, alla redazione della relazione di tirocinio sono abbastanza diffuse nei corsi di laurea delle università italiane.

comunicazione interculturale e d'impresa, ha avuto modo di leggere, valutare e approvare negli ultimi due anni circa⁴. Valutare la forma della relazione di tirocinio – secondo quanto stabilito dalla Commissione per il tirocinio del suddetto corso di laurea – significa valutare essenzialmente due aspetti: 1) l'aderenza alla forma testuale della relazione in generale e al modello-guida di riferimento in particolare; 2) l'efficacia e correttezza linguistica a ogni livello: ortografico (comprendente i segni paragrafematici), fonomorfológico, lessicale, sintattico (dal sintagma al periodo), testuale (segnatamente coesione e coerenza), interpuntivo.

2. ANALISI DEL CORPUS

2.1. *Struttura del testo e informatività*

Per quanto riguarda il primo aspetto, possiamo dire che l'aderenza in generale alla forma testuale della relazione caratterizza quasi tutti gli esemplari del *corpus*, con episodiche eccezioni; si tratta di incipit che presentano una forma di tipo epistolare o documentario-burocratico, ma in tutti e tre i casi in questione il testo prosegue con le caratteristiche della relazione:

- Gentile Prof. Ricci
Sono ***, matricola ***, ho finito da pochi giorni il tirocinio svolto dal 15 gennaio 2018 al 15 febbraio 2018.
- Sono la studentessa *** (matricola ***) del corso di laurea di Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa (curriculum 'Lingue per la comunicazione interculturale') e in data 13 febbraio 2019 ho cominciato il mio tirocinio formativo.
- Io, ***, matricola *** del corso di Lingue per la comunicazione interculturale e d'impresa (LCII), iscritta all'Università di Siena, con sede Arezzo, ho effettuato la mia esperienza da tirocinante presso l'Oklahoma University in Arezzo.

La sequenza informativa quadripartita è rispettata dalla quasi totalità del campione (vi è un solo testo che omette del tutto la terza sezione, quella più impegnativa dal punto di vista argomentativo); mentre si registra ovviamente una certa varietà nel realizzare l'architettura testuale. Sono 35 (66%) le relazioni che seguono la struttura del testo di riferimento (d'ora in avanti TR): solo 5 (9%) presentano una scansione forte – ovvero in due macrosezioni (titolate) e in quattro sezioni (titolate e numerate), ognuna delle quali divisa in paragrafi (numerati) – pressoché identica a quella del TR; la maggior parte delle relazioni, 30 (57%), mostra invece una scansione debole, vale a dire una suddivisione limitata alle macrosezioni e alle sezioni. In questa fattispecie, la realizzazione più frequente è quella di un testo nel quale il passaggio da una parte a quella successiva è segnalato con l'a capo e un rigo bianco e i titoli vengono utilizzati solo per le macrosezioni («Parte descrittiva» e «Parte valutativa»). In 15 casi (28%), invece, la relazione rivela un'assenza, totale (tutt'e quattro le sezioni) o parziale (solo due sezioni), di segnalatori di passaggio da una sezione all'altra: la nuova sezione comincia

⁴ Quanto agli scriventi, si tratta di ragazzi e ragazze perlopiù al terzo anno del corso di laurea, di età media intorno ai 23 anni, tutti madrelingua e per la maggior parte provenienti dalla provincia di Arezzo (ma non mancano anche studenti dalle regioni meridionali).

semplicemente come un nuovo capoverso, sicché il testo si configura come una sequenza continua di capoversi entro la quale manca – per così dire – una segnaletica testuale. Infine – e sono i casi più “patologici” (fortunatamente pochi) – in due relazioni non si fa ricorso neppure all’a capo nel passaggio dalla prima alla seconda sezione (presente invece fra la terza e la quarta); e una terza relazione è costituita quasi da un unico blocco di testo continuo (l’unico capoverso non corrisponde all’attacco di nessuna delle quattro sezioni).

Quanto alla titolazione e alla numerazione delle parti del testo, la maggior parte degli scriventi (31, pari al 58%) non le ritiene necessarie, né per le macrosezioni né per le sezioni (e 5 relazioni sono sprovviste perfino del titolo iniziale, del tipo «Relazione di tirocinio»); 7 scriventi appongono il titolo solo alle due macrosezioni; 3 contrassegnano con un titolo o un numero solo le quattro sezioni; e solamente 12 (23%) seguono la struttura del TR, con il titolo per le macrosezioni e il numero o il titolo per le sezioni. Inoltre, 9 relazioni presentano elementi paratestuali o peritestiuali (titolo iniziale più articolato, frontespizio, indice, ecc.), non richiesti dal TR.

Un altro aspetto da considerare riguarda l’estensione delle quattro sezioni. Non vi è dubbio che la terza e quarta parte di tipo argomentativo-valutativo abbiano un livello di articolazione e un coefficiente di complessità maggiori rispetto a quelli delle sezioni descrittive. Non solo: il TR richiede anche, per le ultime due sezioni, di riportare degli esempi concreti a sostegno dell’argomentazione e della valutazione. Tutto ciò fa sì che la seconda macrosezione dovrebbe avere un’estensione testuale senz’altro maggiore rispetto alla prima. E invece ciò accade nella minoranza dei casi: solamente 17 relazioni (32%) – che sono anche quelle che mostrano, quasi sempre, un grado di correttezza ed efficacia linguistica e testuale superiore rispetto a quello del resto del *corpus* – hanno la seconda macrosezione più estesa della prima; mentre in 21 casi (40%) le due parti più o meno sono equivalenti e in 15 casi (28%) la relazione presenta una prima parte descrittiva più ampia rispetto a quella argomentativo-valutativa⁵.

Se nel complesso l’architettura del testo non è sempre gestita nel migliore dei modi, l’uso del capoverso si rivela invece ben saldo: rarissimi sono i casi di relazioni (come quella ricordata qui sopra) in cui il capoverso appare un’opzione quasi sconosciuta ovvero che palesano a tratti un’insufficiente abilità dello scrivente nell’andare a capo, come in questo esempio:

Sono molto soddisfatta di questa esperienza, mi sono resa utile e disponibile nel fornire il mio contributo in un contesto di lavoro complesso, svolgendo attività molto diversificate tra loro, non ho incontrato grandi difficoltà nello svolgimento delle mie mansioni; ritengo che i tirocini dovrebbero avere una durata non inferiore alle 100 ore, per permettere allo studente un giusto livello di apprendimento e conseguire i risultati attesi.

Qui la porzione finale del testo (dopo il punto e virgola) avrebbe dovuto configurarsi come capoverso conclusivo, e magari la studentessa avrebbe dovuto argomentare che le ore di tirocinio svolte non le sono sembrate sufficienti (rispondendo così all’ultima domanda del TR: «Hai suggerimenti per migliorare le esperienze di tirocinio future?»).

D’altra parte, sono anche abbastanza rare le fattispecie di uso pedissequo e vorrei dire automatico del TR, che si rivela una sorta di appiglio a cui lo scrivente si aggrappa. Ne scaturiscono testi i quali, più che a una relazione, assomigliano a una sequenza di

⁵ In due casi peraltro l’ultima sezione è telegrafica: «Nel complesso, dunque, reputo la mia esperienza di tirocinio assolutamente positiva»; «Per concludere, ritengo che questa esperienza di tirocinio sia stata molto importante e positiva per mettere in pratica le mie conoscenze e sperimentare le mie attitudini e capacità».

risposte a domande aperte, come nell'esempio che segue, nel quale chi scrive ha fatto un taglia e incolla di alcune domande del TR (lettere a., d., e. della sezione finale) rispondendo a ciascuna di esse:

- **Qual è il tuo livello di soddisfazione generale per i risultati raggiunti durante il tirocinio?** Sono molto soddisfatta dei risultati raggiunti durante il tirocinio [...].
- **E come influirà sul tuo approccio allo studio?** Il mio approccio allo studio sarà molto più metodico e attento anche ai minimi particolari [...].
- **Hai incontrato difficoltà nello svolgimento delle tue mansioni? Quali? E come le hai affrontate?** Ho dovuto spesso revisionare testi molto lunghi che richiedevano tempo e pazienza. Ma soprattutto è stato difficile dover sempre lavorare per molte ore di fila di fronte ad un computer.

Oppure si hanno testi caratterizzati da architetture ibride, lasche e poco coese:

- Il tutor aziendale è stato molto gentile e formativo verso di me [...]. Lo stesso vale per i miei colleghi, molto gentili e disposti ad aiutarmi in qualsiasi momento della giornata, con grande spirito collaborativo e di inclusione.
Le conoscenze acquisite durante il mio percorso di studi sono state rilevanti per la mia esperienza di tirocinio perché [...].
Per questi motivi, ho applicato le mie conoscenze linguistiche e informatiche [...].

Nell'esempio riportato è evidente che al termine del primo paragrafo, che coincide con la conclusione della parte descrittiva della relazione, manca un testo di raccordo che introduca la successiva macrosezione argomentativo-valutativa, qui scandita per punti; un testo che potrebbe essere, poniamo, il seguente: «Per quanto riguarda l'uso nel corso del tirocinio delle conoscenze e capacità acquisite durante il mio percorso di studi, posso fare le seguenti osservazioni».

Sul piano dell'informatività del testo prodotto, la debolezza più ricorrente è costituita dall'assenza di esempi concreti (cioè di esperienze lavorative fatte) che supportino l'esposizione/argomentazione; esempi che, come si è visto, vengono esplicitamente richiesti dal TR. Vediamo un paio di casi:

- Infine, mi è successo anche di trovarmi in **situazioni in cui ho dovuto prendere decisioni autonome e risolvere alcune questioni da sola**. Ciò ha rafforzato la sicurezza nelle mie capacità.
- Sicuramente l'esperienza di tirocinio ha accresciuto la mia autonomia di giudizio, e anche nel **risolvere piccole problematiche a livello lavorativo** incontrate durante questo periodo.

I due scriventi ci dicono che la loro autonomia e autostima è stata rafforzata dall'esperienza di tirocinio, in particolare avendo avuto la possibilità di assumersi responsabilità e di risolvere piccoli problemi, ma non forniscono alcuna testimonianza puntuale al riguardo.

Episodici sono invece i casi in cui nella relazione fanno capolino riflessioni personali di tipo diaristico – probabile retaggio del tema scolastico –, non adatte a un testo di tipo informativo:

- Certamente, il periodo di tirocinio ha sviluppato in me una certa autonomia di giudizio, favorita dalla presenza di un pubblico vasto e di diversa età. **Fin dal liceo mi è sempre piaciuto aiutare gli altri, in particolar modo i bambini e i ragazzi.**
- **Sin dall'infanzia ho sempre amato analizzare l'aspetto introspettivo degli individui, riuscire a relazionarmi con essi**, ricavandone una piacevole esperienza con lo scopo di arricchimento e miglioramento personale.

2.2. *Lingua*

Per quanto riguarda gli aspetti linguistici, occorre innanzi tutto precisare che la natura digitata dei testi analizzati rende pressoché impossibile fare rilievi di tipo ortografico e, in misura appena minore, fonologico⁶: mi riferisco ovviamente all'interferenza delle varie funzioni di controllo e correzione automatica del testo. Pertanto le mie osservazioni riguarderanno gli ambiti del lessico, della morfosintassi, della testualità, della punteggiatura.

2.2.1. *Lessico*

Il dato più macroscopico (e anche il più atteso) è la frequenza con la quale ricorrono nei testi le collocazioni improprie, essendo l'ambito delle solidarietà lessicali «in assoluto il settore più difficile per lo studente inesperto e quello che meno si presta ad essere sistematizzato attraverso regole che prescindano dal pulviscolo del caso per caso» (Serianni, 2006: 68). Riporto una campionatura abbondante del fenomeno, che riguarda principalmente i verbi e in generale il lessico astratto (sostantivi e aggettivi)⁷, a partire da un primo drappello di incongruenze il cui movente comune sembrerebbe l'analogia di suono o di significato con altre parole:

- Un'aula **a noi designata** per l'insegnamento della lingua italiana [per somiglianza fonica con *destinata?*].
- **Si sono rilevate** per me estremamente utili le conoscenze acquisite [...]. Anche il corso di Glottologia **si è rilevato** utile [evidente scambio con *rivelarsi*].
- Tale esperienza, per come è stata svolta, si è rivelata migliore di quanto **da me prospettato** [in luogo di *mi era stato prospettato*: uso transitivo di *prospettare* 'presentare, mostrare, esporre' invece di *prospettarsi* 'preannunciarsi, profilarsi'].
- **Come accordato** al primo incontro **con la tutor aziendale**, lo stage ha previsto le seguenti attività [uso di *accordare* nel senso di 'concordare', forse anche per analogia col pronominale *accordarsi*].

⁶ Per esempio: in «grazie anche ad una **solita** base di conoscenze», il fenomeno dell'assordimento della dentale sonora intervocalica sarebbe compatibile con l'area geografica di provenienza della scrivente.

⁷ Si veda su questo aspetto almeno Sobrero, 2009. Una ricerca sull'insegnamento del lessico nelle grammatiche del biennio della scuola superiore è Pregnotato, 2018.

- **Le mie capacità** di giudizio e gestione delle relazioni professionali tra aziende e associazioni **sono accresciute** nei momenti dedicati all'organizzazione [uso intransitivo di *accrescere* in luogo di *accrescersi*].
- Col passare dei giorni **ho acquisito** sempre più conoscenza e **praticità** all'interno di questo settore lavorativo [per analogia con *pratica*].
- Il carattere familiare dell'attività è ciò che contraddistingue la formula di questo tipo di strutture ricettive, infatti quello che piace ai viaggiatori che la scelgono è **la familiarità dell'ospitalità** [*familiarità* usato nel senso di 'carattere familiare'].
- Tradurre l'involucro dell'estintore con la semplice ma **dubbiosa** parola spagnola "recipiente" [*dubbioso* nel senso di 'ambiguo, equivoco' per influsso dell'aggettivo *dubbio*].
- Non ci sono pressioni da parte di nessuno; **contrariamente** tutti sono sempre molto disponibili ad aiutare, ascoltare e venirti incontro [l'avverbio è stato forse usato nel senso, peraltro incongruo, di 'al contrario, invece, viceversa'].
- Ho cercato di **dare del mio meglio** [probabile incrocio tra *fare del mio meglio* e *dare il meglio (di me)*].
- Ho capito quanto sia arduo **prendere parte ad una azienda** di grosse dimensioni [per analogia con *fare parte di*, e forse per evitare il verbo generico *fare*].
- Mi sono occupata della **scuola di italiano, che si tiene** in una grande aula fornita di materiale didattico [*tenere* riferito a *scuola* verosimilmente per analogia con *tenere una lezione*].
- All'interno del monastero vi sono diverse postazioni computer e **una biblioteca consultabile** con testi in lingua italiana e inglese [*consultare* viene esteso, metonimicamente, dal contenuto (i libri) al contenente (la biblioteca)].
- Frequento il terzo anno di Lingue per la Comunicazione Interculturale e d'Impresa presso l'Università di Siena, **distaccamento** presso la sede di Arezzo [viene usato un francesismo d'ambito militare per indicare una 'sede distaccata'].
- Ho avuto modo di **erogare** spesso delle lezioni a studenti singoli o a gruppi di tre o quattro persone [influsso del lessico burocratico-aziendale]⁸.

Una seconda batteria di esempi riguarda perlopiù sostantivi astratti, aggettivi e verbi in larga misura riconducibili al cosiddetto lessico accademico o "della conoscenza"⁹:

⁸ Sia il *GRADIT* sia lo *Zingarelli* (2020) riportano solo i due significati di 'destinare una somma per un certo fine' e di 'fornire, distribuire acqua, gas, potenza, ecc.'. Sulle restrizioni d'uso di *erogare*, cfr. anche Serianni (2019: 93).

⁹ «È questo il vocabolario a cui dare primaria importanza nell'insegnamento scolastico all'altezza delle scuole superiori, specie per ciò che riguarda lo sviluppo degli usi produttivi. Sono perlopiù parole del lessico astratto e di registro formale che ricorrono spesso nei testi orali e scritti della comunicazione scientifica, specialistica e anche divulgativa. E sono soprattutto le parole che, assieme a quelle che attengono più specificamente alle varie discipline che si studiano a scuola, servono per produrre testi orali e scritti come quelli scolastici» (D'Aguanno, 2019: 206, con bibliografia).

- Sicuramente il tirocinio ha influito molto sulla mia percezione delle cose e **della capacità** che hanno le persone di fronte all'apprendimento delle lingue [*capacità* nel senso di 'attitudine, predisposizione, inclinazione' e simili].
- Questo periodo ha inoltre rafforzato la mia capacità di apprendimento delle **esigenze che il ruolo** di insegnante **richiede** [*esigenze* forse nel senso di 'competenze, abilità', ecc.].
- Tale azienda si occupa del campo dell'antinfornistica, dalla produzione e vendita di estintori e altri prodotti per la sicurezza sul posto di lavoro, fino all'organizzazione di **corsi specializzati in questo argomento** [*argomento* nel senso di 'ambito'].
- Durante i miei anni di studio le professoressa madrelingua in università ci hanno preparato ad ogni tipo di difficoltà e di **sonorità** [nel senso di 'accento, cadenza, inflessione'].
- I ruoli ricoperti all'interno della struttura sono a parer mio distribuiti in modo eccellente, in base alle capacità dei singoli e **alle attività a cui sono più affini** [*affine* usato con il valore di 'incline, disposto, portato'].
- Le **mansioni** svolte sono state diverse e **non unilaterali** [cioè 'varie, eterogenee'].
- Posso affermare [...] di aver riempito parte delle lacune relative a quelle attività di natura **tangibile** mai svolte prima [cioè 'pratica'].
- Siamo state, per esempio, a insegnare qualche parola d'italiano in un asilo nido [...], facendo così **aggiuntiva esperienza** del sistema scolastico cinese [*aggiuntiva* nel senso di 'ulteriore, supplementare'].
- La sede di Arezzo dell'azienda [...] è **esclusivamente dedicata** alla produzione degli estintori [oltre all'uso dell'aggettivo *dedito* in riferimento a un referente inanimato, si noterà che la presenza dell'avverbio *esclusivamente* presuppone un diverso nome del predicato, come *destinata, riservata*, ecc.].
- Quando si presenterà **l'opportunità di lavoro relazionata all'interpretazione** e alla conoscenza delle lingue [*relazionata* nel senso di 'attinente'].
- **Quest'esperienza** nella sua totale difficoltà **ha sicuramente collaborato in** un mio cambiamento positivo [oltre all'uso di *collaborare* con soggetto [-umano] nel senso di 'contribuire, concorrere', si osservi la reggenza con la preposizione *in*].
- Le lezioni [del corso di laurea] **su cui mi sono maggiormente basata** sono state quelle di inglese [*basarsi* viene usato qui nel senso di 'essere utile' ovvero di 'giovarsi' e simili].
- Trovarsi davanti a degli alunni ed essere in grado di **giudicarli**, senza lasciarsi influenzare da fattori esterni, **mediante un voto**, è stata la cosa che meno ho apprezzato [*giudicare* per 'valutare'].
- L'esperienza del tirocinio mi ha aiutato a **giudicare il livello e la preparazione** di ogni singolo studente.
- L'esperienza da tirocinante in questa scuola di lingue mi ha permesso di **diffondere** le mie conoscenze acquisite durante il mio percorso scolastico

soprattutto universitario [*diffondere* forse nel senso di ‘impiegare abbondantemente’].

- Non ho mai avuto nessun tipo di pregiudizio nei confronti di nazionalità straniere ma **in me è sempre colmato un sentimento** di curiosità nel modo in cui vivessero [uso intransitivo di *colmare* nel senso di ‘abbondare, esserci in gran quantità’].
- Qualora questa scelta [del lavoro] dovesse **ricadere nell'insegnamento** [da notare non solo l'uso improprio di *ricadere* (nel senso di ‘coincidere’, ‘consistere?’), ma anche la reggenza con *in* anziché *su*].

Finanche le congiunzioni possono occasionalmente essere soggette a sovraestensioni di valori e funzioni, come si ricava dai due brani seguenti:

- Durante il mio stage, ho avuto diverse occasioni per parlare le lingue straniere, principalmente inglese, **sebbene** la bassa affluenza di turisti stranieri nel mese di aprile a Chiusi.
- Dal momento che nel 2016 la residenza dell'ex monastero non era sufficiente per ospitare sia le aule universitarie che quelle private degli studenti, è stata istituita un'altra ala dell'Università dell'Oklahoma con sede in Piazza San Francesco. **Difatti** questo luogo, ossia l'Accademia dei Costanti, è piuttosto importante per la storia cittadina.

Nel primo esempio *sebbene* viene usata come preposizione avversativa ‘malgrado’ (forse per analogia con altri operatori, come per esempio *nonostante* e *malgrado*, che possono ricoprire le funzioni sia di congiunzione concessiva sia di preposizione avversativa); nel secondo brano, l'impiego – per altro marcato (essendo a inizio frase) – della congiunzione *difatti*, non appare coerente, dal punto di vista logico-semanticco, con il contesto¹⁰.

Se è vero che la selezione delle preposizioni in dipendenza perlopiù di verbi, sostantivi o aggettivi «è in italiano particolarmente complessa e gli usi devianti (rispetto a una norma peraltro quasi mai esplicitata dalle grammatiche e solo in parte espressa, per lo più grazie agli esempi, dai dizionari), spesso dovuti a interferenza con forme sinonimiche [...], sono una caratteristica ben nota dell'italiano dei semicolti e in generale del parlato trascurato» (D'Achille, 2016: 178), allora non dovrà stupire che il nostro corpus offra una messe di esempi anche di questo fenomeno¹¹; sul quale, in taluni casi (si vedano i primi due esempi), potrebbe aver avuto un qualche peso l'interferenza dell'inglese (a maggior ragione se si considera che si tratta di studenti di Lingue):

- Apprendere vari aspetti legati alla didattica delle lingue straniere, alcuni più generici [...] e altri più **specifici alle metodologie** di insegnamento di idiomi stranieri [possibile interferenza dell'inglese *specific to*].
- Ed essere **capace a rispondere** alle loro esigenze [i vocabolari dell'uso indicano – esplicitamente o implicitamente (tramite gli esempi) – come normale *capace + di*, mentre *capace + a* è marcato come letterario (Zingarelli 2020) o del linguaggio familiare (Sabatini Coletti 2018); possibile interferenza dell'inglese *able to*].

¹⁰ Peraltro i due usi appena descritti non possono non colpire, se è vero che sia *sebbene* sia *difatti* sono marcate dal GRADIT come parole di “alto uso”.

¹¹ Cfr. per esempio Cini (2002: 172), Ricci (2007: 396-397), Prada (2009: 249).

- L'azienda per farsi conoscere **ha puntato** fin da subito **all'utilizzo** della rete internet [*puntare a* 'mirare a' anziché *puntare su* 'fare assegnamento su'].
- Confermando **la mia percezione sulla necessità** di possedere valide e approfondite conoscenze interdisciplinari.
- La mia **percezione sul mondo lavorativo** è cambiata notevolmente.
- Qualora questa scelta [del lavoro futuro] dovesse **ricadere nell'insegnamento** [abbiamo già visto, qui sopra, l'uso semanticamente incongruo del verbo *ricadere*].
- Il contesto lavorativo [...] si è dimostrato decisamente **compatibile al tipo di percorso** universitario da me svolto.
- Il mio tutor si è molto **interessato di me**.
- Si può quindi indubbiamente affermare che l'azienda è **improntata verso il progresso** e l'innovazione.
- Queste 100 ore di tirocinio risulteranno utili in future esperienze lavorative e **influiranno** certamente **al mio approccio** con lo studio.
- Agli studenti viene dato del materiale **da cui poter seguire** le lezioni, e **da cui poi dovranno basarsi** per la preparazione di piccoli test.
- Le modalità per **usufruire a certi servizi** [per interferenza di *accedere a?*].
- Ruolo fondamentale è anche quello **svolto delle ragazze** che sono alla reception [semplice refuso?].
- Un paese estero così diverso dal nostro e **lontano di casa**.
- Hanno deciso di studiare all'estero e fare, **per alcuni casi**, esperienze di tirocinio internazionali.

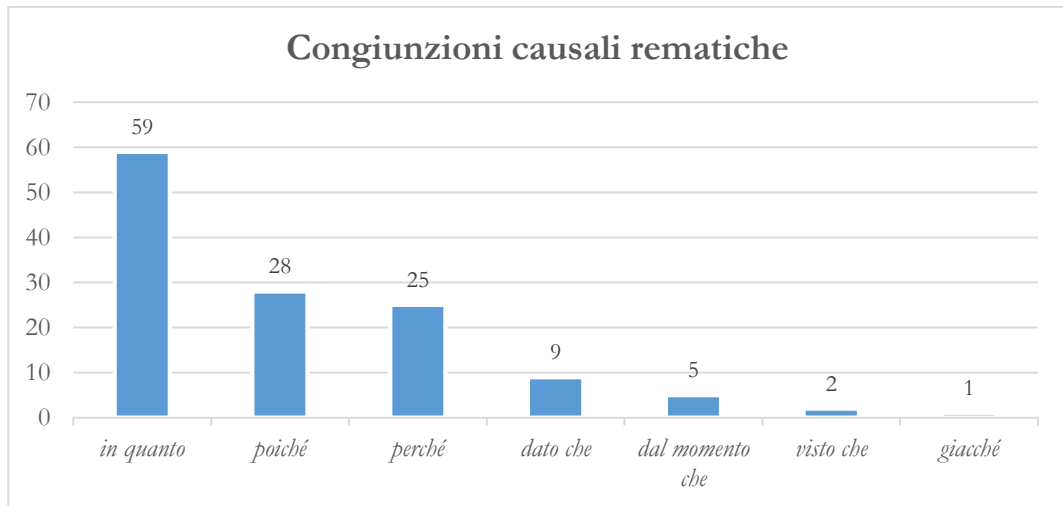
Può anche essere interessante misurare nei testi di cui ci stiamo occupando alcune microtendenze evolutive dell'italiano contemporaneo circa l'uso di singole parole o locuzioni. Facciamo un esempio, rimanendo nell'ambito delle reggenze preposizionali. Poco tempo fa, Patota (2016) rispondeva, nella sezione *Consulenza linguistica* del sito web dell'Accademia della Crusca, a un quesito dal titolo "*Riguardo a qualcosa*" o "*riguardo qualcosa*"? Dopo aver ricordato come *riguardo a* sia la forma normale dell'italiano letterario, da una rapida interrogazione degli archivi di tre importanti quotidiani italiani ("la Repubblica", "Il Corriere della Sera" e "La Stampa") lo studioso ricavava che nella scrittura giornalistica, in media, «ogni cinque attestazioni del tipo con *a* ce n'è almeno una del tipo senza *a*». Queste le conclusioni: «Finché le proporzioni numeriche fra il tipo *riguardo a x* e il tipo *riguardo x* saranno queste, sarà lecito considerare corretto soltanto il primo; ma se, fra qualche anno, l'incidenza del secondo dovesse crescere, grammatici e lessicografi dovranno prenderne atto e considerare ammissibili entrambe le costruzioni». Ebbene, il nostro *corpus* sembrerebbe dirci che si sta andando, o perlomeno l'italiano di studenti universitari ventenni sta andando nella direzione di un uso pressoché equivalente dei due tipi: lo spoglio linguistico restituisce, infatti, 9 occorrenze di *riguardo a* (distribuite in 8 testi) allato a 7 di *riguardo* (in 5 testi)¹².

Qualche dato non trascurabile può essere prodotto anche relativamente all'uso delle congiunzioni. Vediamo due casi. Una prima tendenza che emerge chiaramente riguarda

¹² Con tre scriventi che adoperano nello stesso testo entrambe le costruzioni.

la selezione delle congiunzioni con le proposizioni causali rematiche (che normalmente seguono la frase-effetto)¹³. Riporto i risultati degli spogli di tutte le congiunzioni e locuzioni congiuntive del *corpus*:

Tabella 1. *Congiunzioni e locuzioni congiuntive in proposizioni causali rematiche*



Spiccano tre dati: 1) tre sole congiunzioni (*in quanto*, *poiché*, *perché*) rappresentano l'87% delle occorrenze totali (112 su 129)¹⁴; 2) *poiché* resiste come tipica congiunzione dell'italiano scritto e formale (28 occorrenze, pari al 22%, in 21 testi); 3) *in quanto* con valore causale – che sembrerebbe risorsa relativamente recente dell'italiano¹⁵ – non solo è di gran lunga la forma più usata (59 volte, pari al 46%, in 29 testi), ma parrebbe anche aver in buona parte sottratto spazio a *perché* (che ricorre solo 25 volte¹⁶ in 18 testi: quindi meno della metà delle occorrenze di *in quanto*): il che costituisce un fatto degno di nota, se non altro perché le grammatiche dell'italiano da un lato definiscono *perché* la congiunzione causale tendenzialmente più diffusa, dall'altro – segnatamente le grammatiche scolastiche – o non registrano affatto la locuzione *in quanto* oppure la considerano opzione senz'altro secondaria (rispetto a *perché*, *poiché*, *che*, *dato che*, *visto che*, *dal momento che*, ecc.)¹⁷. Certamente questo spiccato predominio, nel nostro *corpus*, di *in*

¹³ Per la distinzione fra proposizioni causali tematiche e rematiche cfr. Giusti (2001: 740) e Salvi, Vanelli (2004: 275-276).

¹⁴ Una tendenza che accomuna i nostri testi alla lingua parlata, in cui «la gamma delle congiunzioni è piuttosto limitata anche in termini di forme: il rapporto fra tipi e repliche è molto basso» (Berretta, 1994: 254).

¹⁵ I pochi esempi antichi di *in quanto* riportati dal *GDLI* non sembrano introdurre una causale rematica. E infatti nella *GLA* (pp. 979 e ss.) *in quanto* non è presente fra le congiunzioni subordinanti causali. Ancora nel TB l'uso di *in quanto* col valore causale di 'perché' non è registrato. Un accenno alle congiunzioni causali nella storia delle grammatiche è in Consales (2018: 342-343).

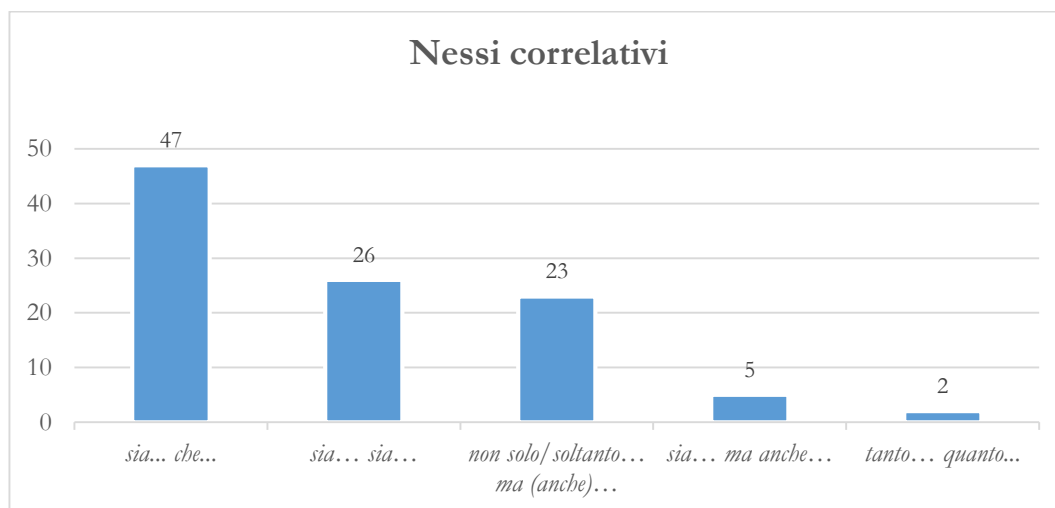
¹⁶ Di queste 25 occorrenze 8 sono in strutture correlative del tipo *sia perché... sia perché...*, *non solo perché... ma anche perché...*

¹⁷ Vediamo qualche esempio: Serianni (1989: 576) definiva *perché* «forse la congiunzione causale più diffusa in qualunque livello di lingua»; per Giusti (2001: 740) «le due congiunzioni causali più usate sono *perché* e *siccome*»; per Patota (2006: 297) *perché* è «la congiunzione di causa più usata di tutte»; e ancora Giovanardi, De Roberto (2018: 119) scrivono che fra le congiunzioni causali «la più comune è sicuramente *perché*». D'Achille (2019: 216) indica *perché* e *in quanto* come congiunzioni causali rematiche dell'italiano contemporaneo. Quanto alle grammatiche scolastiche, da un piccolo campione di testi recenti (abbastanza fortunati) per le scuole secondarie di secondo grado ricavo due dati: 1) nella maggior parte dei casi *in quanto* non viene né riportato nelle liste delle congiunzioni e locuzioni congiuntive causali né usato negli

quanto ai danni di *perché* non sembra in nessun modo essere il riflesso dell'italiano standard: basti pensare, per citare un solo rappresentativo termine di paragone, all'italiano dei giornali, in cui *perché* è davvero – come scrivono i grammatici – la congiunzione causale rematica nettamente più usata e *in quanto* trova uno spazio limitatissimo¹⁸. E forse l'unica varietà d'italiano in cui *in quanto* sembrerebbe avere una certa circolazione è quella della burocrazia e dell'amministrazione. Allora, per spiegare la tendenza delle nostre relazioni di tirocinio bisognerà pensare – credo – all'ennesima manifestazione linguistica del cosiddetto scolastichese: quella ben nota propensione degli alunni – non innata, beninteso, bensì spesso generata da una didattica non sempre centrata – per la parola avvertita come più rara e preziosa rispetto a quella più o meno equivalente dell'uso quotidiano. Insomma: quel lessico libresco – *in quanto* preferito a *perché* proprio come *recarsi* ha la meglio su *andare* oppure *adirarsi* o *inquietarsi* su *arrabbiarsi* –, «sul quale ha opportunamente ironizzato in tante occasioni Tullio De Mauro fin dagli anni Sessanta, è in realtà vivo e vegeto anche in una scuola in cui la distanza reverenziale tra discenti e docenti non esiste più»¹⁹.

Una seconda tendenza (meno evidente della prima) che metterà conto segnalare si registra nell'ambito delle strutture correlative, laddove il nesso *sia... sia...* appare decisamente minoritario rispetto all'omologo *sia... che...*:

Tabella 2. *Uso dei nessi correlativi*



Anche in questo caso la realtà dei testi analizzati appare non perfettamente sovrapponibile a quella descritta dalle grammatiche, che di solito considerano le due varianti (*sia... sia...*, *sia... che...*) del tutto equivalenti, fornendo molto raramente

esempi e negli esercizi; 2) quando *in quanto* viene menzionato, è sempre una delle ultime scelte, e negli esempi ed esercizi non è adoperato (alcuni dei testi da me consultati sono citati qui nella n. 39).

¹⁸ Spogliando elettronicamente un quotidiano come “la Repubblica” (nella fattispecie quello del 5 marzo 2020) si ricavano, *grosso modo*, questi numeri: *poiché*, *dato che*, *dal momento che* e *in quanto* si contano sulle dita di una mano; *visto che* ricorre una dozzina di volte; i *perché* sono molte decine. Infatti per Bonomi (2016: 185) *perché* e *visto che* sono i connettivi causali più ricorrenti (seguiti da *dato che* e *poiché*) nella lingua dei quotidiani di oggi.

¹⁹ Così Seriani (2007a: 439-440), che parla di una vera e propria «norma sommersa», difficile da ponderare e mettere a fuoco.

un'indicazione circa la loro distribuzione d'uso²⁰. A fianco ai dati numerici che dimostrano la netta preferenza nel nostro *corpus* di *sia... che...* (presente in 21 testi) rispetto a *sia... sia...* (presente in 16 testi), si osserverà altresì che il tipo tradizionale quasi sempre viene impiegato quando i due elementi della correlazione si trovano a una certa distanza nel testo²¹ (viceversa, quando i due elementi sono ravvicinati, allora domina *sia... che...*). Con un supplemento d'indagine, si potrebbe provare a verificare se, ed eventualmente in quale misura e modo, l'espansione del nesso correlativo *sia... che...* e la parallela contrazione del tradizionale *sia... sia...* costituiscano una peculiarità dell'italiano neostandard (e non solo di quello di scriventi giovani).

Passiamo ora a un paio di rilievi inerenti al rapporto fra selezione lessicale e registro comunicativo. Da un lato non sono frequenti le cadute, diciamo così, verso il basso, che si tratti vuoi di parole e modi di dire colloquiali vuoi (meno raramente) di espressioni iperboliche, come negli esempi che seguono:

- Ogni ufficio è a sé stante, coloro che lavorano si occupano solo delle proprie mansioni **lasciando perdere** i colleghi.
- Mi ha spiegato come superare i **vari intoppi** del lavoro d'ufficio.
- Per riuscire a **tenere in piedi** una conversazione più seria e su tematiche più vicine al mondo del lavoro.
- Sono **incredibilmente** grata allo staff per avermi selezionata tra gli studenti che si erano proposti per fare il tirocinio all'Oklahoma University.
- Le lingue straniere studiate al liceo e all'università (inglese, francese, spagnolo e arabo) si sono dimostrate **di vitale importanza** per due motivi principali.
- Anche solo un'esperienza breve mi è stata **di vitale importanza**.
- Una condizione serena e piacevole che ha avuto **un'influenza monumentale** nel miglioramento di ogni competenza comunicativa.
- L'attività svolta è stata una bella esperienza, **a dir poco unica**.
- Le mie conoscenze grammaticali, invece, acquisite durante le lezioni di Monolingua sono state **estremamente fondamentali**.

Dall'altro lato, quando gli scriventi, e specialmente quelli meno esperti, vogliono innalzare il registro dei propri testi, allora le vie più battute sono due: quella della lingua artificiale (o antilingua) e quella della lingua dei media.

Quando parlo di lingua artificiale intendo riferirmi a quella tendenza (normale anche nell'italiano scolastico) per la quale chi scrive sente il bisogno di sostituire una parola o espressione del lessico fondamentale o di base con un'altra parola o espressione che avverte come di tono più elevato, ma che è estranea alla lingua "viva e vera". La casistica

²⁰ Per Scorretti (2001: 263), *sia* compare «sempre assieme ad una (o più) altra occorrenza di *sia*, oppure, preferibilmente nel caso di una congiunzione binaria, di *che*». Per Serianni (1989: 543), «il *che* al secondo membro, piuttosto diffuso e ormai accettato anche da grammatici tradizionalisti [...], talvolta potrebbe ingenerare confusione, specie in periodi complessi». Ma normalmente le due opzioni sono semplicemente nominate una dietro l'altra (con *sia... sia...* sempre al primo posto): cfr., per esempio, Patota (2006: 263) e Prandi, De Santis (2011: 464).

²¹ Proprio come suggerisce qualche grammatica per la scuola, come quella recente di Serianni, Della Valle, Patota (2020: 355): «Tradizionalmente la forma della correlazione è *sia... sia*. La forma *sia... che* però oggi è diffusissima e non può certo essere considerata un errore; suggeriamo comunque di evitarla, soprattutto perché, in frasi lunghe e complesse, potrebbe generare confusione con altri tipi di *che*».

è varia. Iniziamo con la sostituzione di singoli vocaboli o sintagmi evidentemente percepiti come abusati (li indico fra parentesi quadre) con altri meno comuni (e talvolta rari), ma anche dal sapore burocratico-aziendale (*di buona qualità, decorso, funto*) e forse in qualche caso calcati sull'inglese (*in favore di, ottenere una relazione*):

- Si tratta di studenti provenienti da **molteplici** paesi e/o nazioni [*molti*]²².
- I rapporti con il tutor aziendale sono risultati **di buona qualità** [*buoni*].
- Le competenze ed abilità teoriche erano **in preponderanza** rispetto a quelle pratiche [*maggiori, di più*].
- È possibile consultare **una moltitudine di libri** specifici [*molti libri*].
- Nel periodo **decorso** tra il 16 Luglio e il 7 Settembre 2018, ho svolto il tirocinio curriculare [*compreso*].
- Antonella, Luigi ed Alessia **che hanno funto da** importante supporto nel mio iniziale avvicinamento al mondo del lavoro [*mi hanno dato un*].
- Questo tirocinio mi ha dato modo non solo **in qualità di** studentessa ma anche e soprattutto **in qualità di** persona di osservare da vicino una realtà che prima conoscevo solo superficialmente [*come... come*].
- Sicuramente utili [sono state] le conoscenze linguistiche, **con l'obiettivo di** comunicare, fornire informazioni dettagliate a ospiti stranieri [*per*].
- Portare a termine **in favore dei** clienti attività come la chiamata di un taxi [*per i*]²³.
- Una struttura [...] tenuta a soddisfare aspettative medio-alte da parte degli ospiti che **ivi** soggiornano [*vi*].
- Grazie ai miei studi anche **ottenere** relazioni con colleghi di lavoro o clienti è stato veramente facile [*avere, stabilire, instaurare*]²⁴.
- I rapporti nell'ambiente lavorativo [...] sono stati abbastanza buoni, sia con il tutor aziendale che con i colleghi stessi. **Con la seconda figura**, naturalmente, c'è stato un rapporto più diretto [*Con questi (ultimi)*].
- Siamo state invitate più volte a casa di professori e **familiari di questi** [*loro familiari*].
- Tra le attività svolte, **si inserisce** la traduzione di testi informativi dedicati agli studenti [*vi è / c'è (anche)*].
- Tali competenze [linguistiche] si sono infatti rivelate fondamentali **nel supporto per l'assistenza** dei clienti: un esempio di ciò **si può trovare nell'assistenza** da me fornita a un gruppo di clienti di nazionalità canadese [*per il supporto... può essere l'assistenza*].
- Inoltre stare a contatto con persone madrelingua mi ha permesso di migliorare **il parlato dell'inglese** [*l'inglese parlato*].

²² Di *molteplici* al posto di *molti* o *molte* parla anche Altieri Biagi (2018: 15) come di un «inutile sperpero linguistic».

²³ Cfr. l'inglese *in favor of*.

²⁴ Non escluderei la possibilità che il verbo *ottenere* sia stato suggerito dall'inglese *to get*.

- Essendo a contatto con atleti e personaggi sportivi, la conoscenza **dell'area linguistica** è stata fondamentale [*delle lingue*].

Un paio di scriventi ricorrono al participio presente (nella fattispecie di *avere*) con valore verbale (in luogo di una frase relativa o un'altra costruzione): un uso che in italiano è da tempo confinato nella lingua delle leggi e degli uffici amministrativi; nell'ultimo esempio si genera una sorta di "participio presente passato":

- Ho avuto la possibilità di svolgere attività **aventi** differente grado di responsabilità all'interno del contesto aziendale e museale [*che implicavano / comportavano un*].
- La presenza di lavoratori **aventi tutti** un'esaustiva formazione professionale [*che hanno* oppure *con*].
- Persone provenienti da contesti difficoltosi, **aventi fatto** un percorso difficile per arrivare in Italia [*che hanno fatto*].

Proseguiamo la rassegna con una serie di passaggi in cui la natura artificiale e plastificata dei nostri testi si concreta, nel migliore dei casi, con la costruzione sia di locuzioni inedite formate da verbo + nome in luogo di verbi di largo uso (esempio: *prendere conoscenza* anziché *imparare*) sia di frasi verbose fortemente nominali al posto di frasi semplici (esempio: «portando il sottoscritto al raggiungimento di un livello di maturità sicuramente più elevato rispetto a quello che avevo prima» vs «rendendomi più maturo»); nel peggiore dei casi, abbiamo sotto gli occhi porzioni di testo che assomigliano a un tentativo di comporre un puzzle con le tessere sbagliate:

- **Ho preso conoscenza** delle procedure di archiviazione dei documenti degli ospiti [*ho imparato, appreso*].
- **Ho potuto operare**, nel caso di revisione dei documenti, **la correzione di** strutture grammaticali errate, **oppure l'utilizzo di** strutture più pertinenti, più formali o eleganti [*ho potuto correggere... oppure utilizzare*].
- E all'esistenza di materiali che non **erano a mia conoscenza** [*conoscevo*].
- **La mia figura era predisposta a** dialogare con la maggior parte dei clienti esteri che venivano fisicamente in azienda [*Dovevo*].
- In generale, è stata un'esperienza [...] che ha contribuito a formare le mie capacità in molti e variegati ambiti, **portando il sottoscritto al raggiungimento di un livello di maturità sicuramente più elevato rispetto a quello che avevo prima** [*rendendomi più maturo*].
- Il tirocinio si è rivelato molto utile **ai fini della creazione di nuovi parametri di indipendenza e giudizio propri** [*perché ha cambiato il mio modo di essere indipendente e la mia capacità di giudizio*].
- **Oltre all'abilità di comunicazione linguistica estera, ho incrementato** anche la mia capacità di gestione dei rapporti [*Ho migliorato, oltre alla conoscenza delle lingue, anche...*]
- Mi sono occupato innanzitutto di fornire informazioni ai clienti, **su nozioni riguardanti sia il funzionamento dell'hotel [...] sia altri temi** [*sia sul funzionamento dell'hotel... sia su altri temi*].

- Il periodo **che mi ha trovato partecipe in qualità di tirocinante** è stato abbastanza difficile per l'associazione [*in cui ho svolto il mio tirocinio*].
- Ritengo di aver utilizzato l'inglese **per un buon quantitativo di tempo e di interazioni con differenti persone** [*molto/abbastanza e con diverse persone*].
- Questa esperienza [il tirocinio] riveste un ruolo rilevante, dal momento che **sottolinea la funzione della ricorsività permanente tra teoria e pratica** [*permette di coniugare la teoria con la pratica (?)*].

Più rari sono gli episodi di sinonimia gratuita (dittologie e terne), ovvero non motivata da alcuna esigenza testuale o comunicativa:

- Nel corso del tirocinio mi è stata offerta la possibilità di imparare a **redigere, compilare e stilare** documenti di ordine economico ed amministrativo.
- Affidandomi mansioni **molto complesse e difficili**.

Venendo al secondo elemento del binomio che abbiamo richiamato qui sopra, e cioè l'influsso del lessico della comunicazione mediatica, non vorrei tanto mettere l'accento sulla circolazione nei nostri testi di parole ed espressioni ormai da tempo acclimate in italiano come, per fare solo qualche esempio, *implementare* col valore di 'arricchire, ampliare, perfezionare'²⁵, *interfacciarsi* 'confrontarsi, avere rapporti'²⁶, il berlusconiano *mettere in campo* nel senso di 'applicare concretamente'²⁷, oppure l'onnipresente (quasi asfissiante) aggettivo tutto-fare *importante* (su cui Antonelli, 2017), con le sue innumerevoli sfumature di significato, che in verità nei nostri testi compare raramente²⁸. Piuttosto vorrei segnalare l'uso di altri modismi che sembrerebbero di diffusione relativamente più recente. Il primo è l'espressione *si parla di*, che viene adoperata in luogo di *parliamo* ovvero *si tratta di*, *consiste in* o simili, per introdurre l'informazione nuova (con il tema introdotto da *per quanto concerne / riguarda* eccetera)²⁹:

- Per quanto concerne il lavoro svolto **si parla di** attività di front-office.

²⁵ «Spero che al termine dei miei studi [io] possa trovare un impiego che mi soddisfi e che mi faccia **implementare** ancora di più le mie conoscenze».

²⁶ «**Mi sono interfacciata** con diverse lingue e culture» (qui il verbo viene usato anche in maniera semanticamente incongrua); «Persone provenienti da paesi esteri di età e culture differenti con i quali non ho la possibilità di **interfacciarmi** quotidianamente»; «In generale [...] **mi sono interfacciata** con persone molto educate e disponibili [...]; con alcuni alunni o professori con cui **mi sono interfacciata** più spesso»; «Con i vari clienti esteri che **si sono interfacciati** con l'azienda».

²⁷ Espressione che continua a essere molto diffusa: «Spesso ho avuto la possibilità di **mettere in campo** le mie conoscenze linguistiche»; «Per esercitare le conoscenze delle lingue straniere in corso di apprendimento e per **mettere in campo** le nozioni teoriche apprese» (da notare anche l'espressione artificiale *in corso di apprendimento*); «Bisogna [...] focalizzarsi sulle abilità che **sono state messe in campo** dallo studente».

²⁸ «Vi è inoltre un **importante** parco biciclette (mountain bike, tandem) a disposizione dei clienti» ('ampio, ricco, ben fornito'); «Ho potuto praticare il mio tirocinio facendo uso **importante** e rilevante delle lingue straniere (inglese e spagnolo)».

²⁹ Forse per influsso del frequente *si parla di* col significato di 'ipotizzare, dare come probabile' e simili tipico del linguaggio dei mass media (per esempio: «Si parla di crisi di Governo»). Nel XII volume del *GDLI* (1984), s.v. *parlare* questa accezione non è registrata: indizio forse di un uso relativamente recente in italiano e comunque estraneo alla lingua letteraria.

- Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi e la preparazione del materiale turistico da fornire al pubblico, come le mappe, gli opuscoli e i foglietti informativi, **si parla di** un periodo variabile a seconda dell'attività.

Il secondo fenomeno – certamente più frequente del primo, e non solo nei nostri testi – è l'uso di *andare a* come perifrasi imminente (che colloca l'evento in un futuro prossimo); questa costruzione, che certo risente anche dell'interferenza di altre lingue (inglese e francese) e in passato è stata spesso respinta come francesismo, sembra riproporsi (soprattutto nel parlato) come un modismo veicolato in particolare dall'italiano gastronomico dei mezzi di comunicazione, secondo la persuasiva ricostruzione di Frosini (2016)³⁰:

- Mi sono stati spiegati a fondo i dettagli dei compiti che **dovevo andare a svolgere**.
- Verificare di persona le aziende e il personale dove noi tirocinanti **andremo a svolgere** il lavoro.
- Permettendomi di vedere da vicino ed in concreto ciò che **sarei andata a leggere**.
- È molto importante comprendere bene ciò che **si va a tradurre**.
- Ho avuto la possibilità di sperimentare questa professione e quindi capire se sarà ciò che **andrò a svolgere** in futuro.
- Una serie di eventi a tema natalizio che **vanno a coinvolgere** anche i più piccoli.
- Nei confronti non solo dei propri superiori, ma anche e soprattutto del cliente che **andrà poi ad usufruire** del servizio offerto.
- Quest'esperienza non ha cambiato la mia concezione del mondo del lavoro, **andandola**, anzi, **a confermare**.
- Le mansioni che **sono andata a svolgere** erano principalmente d'ufficio.
- Esso ha cambiato le aspettative iniziali che si possono creare quando si è in un posto di lavoro, in special modo ha cambiato volta per volta il livello di impegno impiegato nelle varie attività, **andandone a migliorare** non solo la dedizione ma anche i risultati raggiunti. L'esperienza creata potrà certo aiutare in occasioni lavorative future in quanto grazie ad essa **si è andata a sviluppare** una maggiore consapevolezza del proprio compito.

Si sarà notato, di là dalla frequenza con la quale il fenomeno si presenta (la media è di un'occorrenza ogni cinque testi), il fatto che la perifrasi talora non indica un'azione che si svolgerà in un futuro imminente, bensì un'azione passata, già conclusa, anche in forma implicita (con il gerundio). Si vedano gli ultimi tre esempi riportati: «andandola, anzi, a confermare», cioè 'viceversa l'ha confermata'; «Le mansioni che sono andata a

³⁰ Che (citando esempi come «La crostata che andiamo a fare oggi») concludeva così: «si tratta di una costruzione fraseologica, impiegata sia per l'interferenza con l'uso analogo in altre lingue (soprattutto francese, inglese), sia perché avvertita come dotata di uno statuto più aggiornato e alla moda rispetto ad altri segnali di articolazione testuale che potrebbero rappresentare un'alternativa. La diffusione dell'italiano gastronomico parlato per via televisiva e negli altri mezzi di comunicazione ha fatto il resto».

svolgere» 'le mansioni che ho svolto'; «andandone a migliorare» 'e ne ha migliorato', «si è andata a sviluppare» 'si è sviluppata'³¹.

Molto ben rappresentata – e non potrebbe essere altrimenti, considerato che si tratta di un uso in «espansione anche nello scritto» – è pure la perifrasi che precede l'articolo determinativo, «pienamente regolare sul piano formale ma non motivata sul piano semantico, costituita dal pronome dimostrativo *quello* che fa da testa a una relativa introdotta da *che* + il verbo *essere* in funzione di copula»³²:

- La mia attività è stata ripartita seguendo **quelli che sono gli orari effettivi** di chi vi lavora.
- La consapevolezza **di quelle che sono le migliori risorse** online.
- Degli elementi di riflessione **su quelle che sono le mie attitudini**.
- Per quanto riguarda **quello che è stato il mio ruolo** all'interno dell'azienda.
- Illustrarmi nel dettaglio **quello che sarebbe stato il mio ruolo** per questo periodo all'interno dell'azienda.
- È quindi una realtà molto diversa **da quella che può essere la vita universitaria**.
- Per quanto concerne la conoscenza **di quello che è l'ambito della traduzione** specifica dell'ambito aziendale.
- Ponendo attenzione **a quelle che sono sia le esigenze** della lingua di partenza sia le esigenze della lingua da utilizzare come tramite.
- L'esperienza ha anche cambiato **quello che era il precedente approccio** allo studio.
- Prendere i primi contatti e un po' di confidenza **con quello che è il mondo reale lavorativo**.
- Tutte queste attività sono state completamente in linea **con quello che era l'offerta** dell'azienda [si noti anche il mancato accordo *quello / offerta*].

Concluderei questo ampio paragrafo relativo al lessico con due annotazioni. La prima: è tutto sommato fisiologica la quota sia delle duplicazioni lessicali ravvicinate nel testo sia delle parole tutto-fare (due bersagli tradizionali dell'insegnamento scolastico):

- Spesso mi sono trovata a dover **operare** delle scelte **operative**.
- Arricchire la mia formazione e la mia **persona**, avendo lavorato con **persone** competenti.

³¹ Cfr. Cella (2015: 161): «nella frase “il difensore *va a commettere* fallo sull'attaccante”, detta quando il fallo è già stato commesso (e quindi quando non indica un evento futuro, ma un evento contemporaneo o appena passato), *va a commettere* è un ampliamento immotivato rispetto a “commette” (per la contemporaneità dell'azione) o “ha commesso” (per l'immediata anteriorità)».

³² Così D'Achille (2016: 176, con bibliografia). Secondo Cella (2015: 160), questa struttura «tende a generalizzarsi, a essere cioè utilizzata anche al di fuori del contesto informale in cui è nata (anzi, molti parlanti la sentono come più scelta ed elegante); se davvero riuscisse ad imporsi, sostituendo l'articolo determinativo in ogni tipo di discorso e in ogni circostanza, ciò comporterebbe un profondo mutamento strutturale nell'italiano». Cfr. anche Lubello (2019: 87).

- Le eventuali **difficoltà di traduzione**, la scelta della terminologia adatta e le stesse **difficoltà di traduzione** sono stati affrontati grazie anche all'**ausilio** di materiali di **ausilio** messi a disposizione dalla struttura stessa.
- Posso **affermare** con **fermezza**.
- **Imparare** a relazionarsi con chi lavora con te, **imparando** a conoscere e rispettare il lavoro altrui.
- Il tutto **gestito** da programmi **gestionali**.
- **Un'altra cosa positiva** di quest'esperienza è che mi ha fatto capire [...]. **Una cosa** che ho appreso dal corso di inglese è stata la capacità di scrivere lettere formali.
- Nel corso del tirocinio, **ho fatto cose** che non avevo mai fatto prima.

La seconda: è molto contenuto il ricorso ai forestierismi, che sono quasi sempre un manipolo di anglicismi di lusso indotti dal linguaggio aziendale delle varie strutture presso le quali gli studenti hanno svolto il tirocinio (piccole e medie imprese, scuole di lingue, hotel, musei eccetera): dai triti *feedback*, *team* e *back office*, ai meno banali *warm up*³³ e *inviigator*³⁴ (per il resto, ho trovato solo un *fil rouge*).

2.2.2. *Morfologia e sintassi*

Per la morfologia sono da segnalare due fenomeni episodici: l'omissione dell'articolo e l'uso del partitivo preceduto da preposizione. La mancata espressione dell'articolo nei nostri testi non è riconducibile alla casistica registrata dai linguisti per l'italiano contemporaneo³⁵ e interessa non solo il determinativo ma anche l'indeterminativo. Gli esempi raccolti fanno pensare a una tendenza brachilogica verosimilmente provocata dal linguaggio aziendale di matrice angloamericana:

- Prendere parte ad altre iniziative, **come corsi di aggiornamento** sulla sicurezza.
- Emme antincendio [...] aspira, nell'ultimo periodo, **ad ulteriore ampliamento** delle proprie vendite.

³³ «La frequentazione di tali lezioni mi è infatti servita da spunto per svariatissime attività, sia di **warm-up** che di messa in pratica delle regole grammaticali». In questo caso lo scrivente ritiene giustamente opportuno glossare il termine: «ossia un riscaldamento atto a riabituarne gli studenti all'uso della lingua ed a rendere l'ambiente più confortevole per l'insegnamento». I vocabolari, dal *GRADIT* allo *Zingarelli* (2020), non registrano questa accezione di *warm up* (che normalmente viene usato in ambito sportivo, e specialmente automobilistico).

³⁴ Quest'ultimo, che indica 'l'assistente / sorvegliante durante gli esami scritti', non è ancora registrato nei vocabolari dell'uso, come lo *Zingarelli* (2020): «ho poi svolto attività di [...] **inviigator** durante le giornate di sessione d'esame».

³⁵ L'articolo determinativo viene omesso perlopiù in questi casi: 1) davanti ai nomi di aziende, enti, ecc. (*Telecom vorrebbe entrare in Metroneb* vs *La Telecom vorrebbe entrare nella Metroneb*); 2) davanti alle locuzioni temporali *settimana prossima*, *mese scorso* e simili; 3) con la preposizione *in* che prende il posto della *a* articolata (*vado in bagno* vs *vado al bagno*); 4) davanti ai cognomi non solo di uomini ma anche di donne (come in questo titolo che fa riferimento a Laura Boldrini: *Facebook, la sfida di Boldrini a Zuckerberg*). Cfr. D'Achille (2016: 176), (2019: 113) e Lubello (2019: 244).

- I contatti con le sedi in cui gli studenti americani **effettuano tirocinio** in Italia.
- **Ulteriore evento** ha coinvolto le classi di una scuola media.
- **Suddetta agenzia** è specializzata.
- In dettaglio mi sono occupata **di accoglienza ospiti** al momento dell'arrivo.
- Il lavoro è caratterizzato dall'**accoglienza clienti**.

Quanto al secondo fenomeno, sebbene alcuni linguisti ritengano che i partitivi siano «ormai accettati anche dopo le preposizioni» (D'Achille, 2019: 112), i testi spogliati ne restituiscono pochi esempi, e perlopiù con la preposizione *con*. È probabile che nella fattispecie agisca da inibitore linguistico la tradizionale censura scolastica e grammaticale riguardo a questo uso³⁶:

- Contestualizzando **con del materiale** preso da internet.
- Ho trovato di grande utilità potermi confrontare **con delle mansioni** che fino ad allora mi erano sconosciute.
- Potermi misurare **con delle traduzioni** in ambito strettamente turistico.
- Si assegnavano agli studenti delle schede contenenti un punto grammaticale **con degli esercizi** di fissazione da svolgere.
- Trovarsi **davanti a degli alunni**.
- Mi sono inserita come parte attiva nella didattica **attraverso delle lezioni** che io stessa avevo preparato.

Per la microsintassi metterò conto evidenziare una tendenza brachilogica, non episodica nei nostri testi, riguardante la coordinazione delle preposizioni articolate, un aspetto peraltro che sembrerebbe del tutto trascurato dalle grammatiche, almeno per la scuola secondaria³⁷. Si tratta del fenomeno per cui in presenza di due o più nomi coordinati (o giustapposti) diversi per genere e numero grammaticale viene adoperata la preposizione articolata (in qualche caso anche una locuzione o l'articolo seguito dall'aggettivo *stesso*) solo davanti al primo, mentre il secondo non è preceduto da alcun elemento:

- La conoscenza della lingua inglese **nel** ricevimento e **[Ø]** assistenza [...] di turisti di nazionalità canadese e giapponese.
- Il lavoro è caratterizzato **dall'**accoglienza clienti, **[Ø]** ricevimento e accompagnamento degli stessi negli alloggi prenotati.

³⁶ Il fenomeno viene trattato raramente nelle grammatiche scolastiche dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, ma quando viene affrontato va generalmente incontro a censura (per essere considerato un francesismo): cfr. Bachis (2019: 61-62). Per l'articolo partitivo in italiano cfr. Renzi (2001: 391-395). Anche molte grammatiche non specificamente scolastiche scoraggiano questo uso: per Serianni (1989: 181) il costrutto non è «sempre consigliabile»; per Patota (2006: 64) «*dei, degli, delle* valgono come plurale di *un, uno, una* solo se il nome che accompagnano non è preceduto da altre preposizioni».

³⁷ Mi baso su alcuni sondaggi, per i quali ringrazio Dalila Bachis. Alcuni testi scolastici sono citati qui nella n. 39.

- L'associazione Pro Loco ha un normale consiglio composto **dal** presidente, vicepresidente e [Ø] consiglieri.
- Lezioni private o di gruppo a persone di tutte le età, dai bambini fino **ai** ragazzi del liceo e [Ø] adulti.
- In occasione di esperienze all'estero **grazie al** progetto *Erasmus* o [Ø] vacanze studio.
- Interagendo con i proprietari **delle** varie aziende ed [Ø] enti telefonicamente e non.
- Per confrontarci **sui** vari eventi, [Ø] attività o traduzioni.
- Informazioni sulle varie manifestazioni come la Giostra del Saracino, la Fiera antiquaria e **sui** vari eventi e [Ø] mostre.
- Si spazia **dalle** banche, **ai** commercianti professionali, [Ø] investitori privati, [Ø] produttori di gioielli, [Ø] miniere e [Ø] consumatori industriali.
- Alcune conoscenze di base **riguardanti la** contabilità e [Ø] lavori di ufficio.
- Un'azienda analoga che mi possa offrire **le stesse** opportunità e [Ø] considerazione.

Lo stesso fenomeno può presentarsi anche con l'articolo indeterminativo e quando il secondo elemento della coordinazione è costruito con il pronome *quello* (in questi due ultimi casi l'omissione riguarderà rispettivamente l'articolo e la preposizione):

- Di modo che ci si possa dedicare interamente **ad un** evento, [Ø] attività, presentazione o lezione.
- Ho preso conoscenza delle procedure di archiviazione **dei** documenti degli ospiti e [Ø] quelli di carattere fiscale.
- Consentendomi l'utilizzo **della** lingua italiana e [Ø] quelle straniere studiate.

Passando alla sintassi del verbo, spicca per ricorrenza una certa sovraestensione degli usi del gerundio, che si manifesta in maniera particolare nell'impiego di questo modo verbale non riferito al soggetto della frase matrice. La violazione del vincolo referenziale ovvero della struttura tematica del testo avviene soprattutto quando il soggetto della frase gerundiale è lo studente che scrive: in questi casi si potrebbe parlare di una sorta di "gerundio egocentrico", che prende il posto di una subordinata o una coordinata di forma esplicita. Ecco un campione di questo uso (fra parentesi quadre propongo una possibile alternativa, che in qualche caso comporterebbe anche modifiche all'interpunzione):

- **Essendo** a contatto con atleti e personaggi sportivi, la conoscenza dell'area linguistica è stata fondamentale allo svolgimento del tirocinio [*Poiché sono stato a contatto...*].
- Sicuramente le conoscenze acquisite mi hanno permesso di relazionarmi con i vari enti e con la clientela nel miglior modo possibile nel corso del tirocinio, **migliorando** molto anche i risultati ottenuti [*perciò ho potuto migliorare...*].
- L'uso delle lingue straniere è stato abbastanza ampio ed efficace, sia dal punto di vista orale, **interagendo** al telefono con i responsabili commerciali

di aziende estere [...], sia per scritto, **mandando** mail per chiedere chiarimenti [*quando dovevo interagire... quando dovevo mandare mail...*].

- Il mio approccio allo studio sarà molto più metodico e attento anche ai minimi particolari **facendo** particolarmente caso alle sfumature delle parole [*attento anche ai minimi particolari: farò, per esempio, particolarmente caso...*].
- L'attività principale del tirocinio, è stata quella legata all'insegnamento della lingua inglese, in un primo momento **affiancando** gli insegnanti durante le lezioni [*della lingua inglese: in un primo momento ho affiancato...*].
- Ovviamente questa esperienza mi ha permesso soprattutto di consolidare le mie capacità traduttive **applicando** gran parte delle nozioni acquisite durante il percorso di studi [*e di applicare...*].
- Questo ha prodotto un senso di responsabilità, soddisfazione personale ed autostima, **vedendo** applicate le mie competenze universitarie e individuali [*perché vedevo applicate...*].
- Sono convinta e consapevole che queste 100 ore di tirocinio risulteranno utili in future esperienze lavorative e influiranno certamente al mio approccio con lo studio, **puntando** positivamente sull'acquisizione di un lessico più tecnico e maggiore impegno nell'esercitazione della lingua scritta [*infatti punterò...*].

Come mostrano gli esempi appena letti e come mettono in evidenza le ricerche sulle scritte giovanili³⁸, il gerundio è molto sfruttato (e abusato) sia nel parlato sia nello scritto di studenti liceali e universitari almeno per due ragioni: per la sua caratteristica polivalenza semantica (è un modo verbale che può condensare contemporaneamente diversi valori) e perché viene percepito (dagli scriventi poco esperti) come meno impegnativo, dal punto di vista morfosintattico, rispetto ai modi verbali espliciti. Né bisognerà dimenticare che, verosimilmente, questi usi asintattici del gerundio sono «condizionati dal modello del parlato, dove sono frequentissimi» (Gualdo, 2010: 42). Movenze di parlato mostrano anche i brani che seguono, nei quali il ricorso al gerundio sembra dettato da ragioni – diciamo così – di risparmio comunicativo:

- Il tirocinio ha contribuito poi al miglioramento delle abilità comunicative [...] nell'uso e nella scelta corretta della terminologia, anche **ponendo attenzione** a quelle che sono sia le esigenze della lingua di partenza sia le esigenze della lingua da utilizzare come tramite [*anche in relazione... oppure offrendomi anche la possibilità di porre attenzione...*].
- Oltre a ciò ho condiviso la mia esperienza all'ufficio turistico insieme ad un volontario del Servizio Civile Nazionale, **permettendomi** così di conoscere più da vicino anche questa realtà [*perciò / cosicché ho potuto...; ciò / il che mi ha permesso...; e questa cosa mi ha permesso...*].
- Rispetto a ciò che mi era stato anticipato, ho svolto tutte le mansioni precedentemente concordate, **offrendomi** l'occasione di svolgere incarichi al di sopra delle mie aspettative [*cosa che / ciò mi ha offerto l'occasione...*].
- Termini specifici dell'area del marketing da inserire nel sito web che durante il periodo del mio tirocinio era in fase di aggiornamento dovuto sia all'aumento dei settori di produzione sia a una forte espansione nel campo

³⁸ Cfr. Maistrello (2006: 47), Serianni (2006: 140-142) e (2010: 74-75), Ricci (2007: 397), Gualdo (2010: 40-45), Ruggiano (2011: 166-170), Rossi, Ruggiano (2013: 261-263).

export **portando** all'inserimento di altre lingue oltre all'italiano [*che hanno reso necessario inserire nel sito internet...; per l'uso connettivo di dovuto, cfr. più avanti*].

- L'esperienza di tirocinio ha accresciuto, inoltre, la mia capacità di apprendimento, in quanto mi ha avvicinato ad altre realtà, consentendomi l'utilizzo della lingua italiana e quelle straniere studiate, **applicando** con sicurezza strumenti critici e culturali [*e di poter applicare...; e l'applicazione di...*].
- Il progetto formativo propostomi è stato pienamente rispettato, **affidandomi** il compito di tradurre in lingua spagnola il catalogo aziendale per il mercato estero [*infatti mi è stato affidato il compito, concordato inizialmente, di...*].

La frequenza con la quale si presenta il fenomeno appena descritto colpisce, se non altro, perché – al contrario di ciò che si è appena detto a proposito della coordinazione delle preposizioni articolate – alla costruzione del gerundio le grammatiche scolastiche più accorte solitamente riservano un paragrafo *ad hoc*, se non addirittura un box (che evidenzia la norma)³⁹.

Altre volte invece il gerundio non forza la struttura tematica del testo, ma è collegato alla frase matrice tramite una congiunzione: chi legge ha l'impressione, diciamo così, di un gerundio paraipotattico. Per spiegare siffatti collegamenti interfrasali, si potrebbe pensare nei primi due esempi che riporterò a un gerundio introdotto da *e* coordinato a un precedente verbo all'infinito; nel terzo, il risultato finale (una frase gerundiale anteposta a una reggente introdotta da *difatti*) potrebbe essere il risultato di un processo correttorio non rifinito:

- Ho applicato le mie conoscenze linguistiche e informatiche per dare il massimo e per sfruttare e incrementare ulteriormente le mie abilità e **compensando** alcune lacune che si sono presentate nel corso del tirocinio [**per sfruttare e incrementare... e per compensare*].
- Ho capito in che misura utilizzare la lingua durante le spiegazioni di grammatica e **aiutandomi** con il materiale fornitoci in classe riproponendolo ai miei alunni [**in che misura utilizzare... e aiutarmi*].
- **Essendo** un'azienda di grande importanza sul territorio aretino per le sue dimensioni, **difatti** è formata da un numero elevato di dipendenti e operai⁴⁰.

Talora gli scriventi palesano una qualche difficoltà nel dominare i legami interfrasali anche all'interno di costruzioni paratattiche con le proposizioni infinitive. In alcuni casi si tratta semplicemente di una preposizione sovrabbondante che introduce il verbo all'infinito, come in questi due passaggi:

- Ho potuto riflettere meglio su cosa effettivamente significa **lavorare** a stretto contatto con il pubblico e **a venire incontro** alle esigenze dei clienti.
- Quindi sapevo **se dare** o meno al cliente una mappa turistica, **se fornirgli** informazioni riguardo attività ricreative e d'interesse nella zona, o **se**

³⁹ Si vedano per esempio, per la secondaria di secondo grado, Ferralasco, Moiso, Testa (2017), Sensini (2015), Serianni, Della Valle, Patota (2016). Anche in questo caso debbo ringraziare Dalila Bachis per le informazioni che mi ha procurato.

⁴⁰ *Difatti* potrebbe essere congiunzione residuale di un precedente stadio del testo: per esempio, **È un'azienda di grande importanza..., difatti è formata...*

semplicemente di augurargli buon viaggio il giorno successivo al momento del check-out.

In altri casi la sintassi claudicante sembra essere la conseguenza di qualcosa che manca, di un'omissione, per esempio di un verbo che regga l'infinito:

- In questo modo **ho sviluppato** un'abilità critica più complessa, **e soprattutto [Ø] a prendere in considerazione** altri punti di vista diversi dal mio.

Qui naturalmente la frase infinitiva introdotta dalla preposizione *a* (*a prendere*) non può dipendere da *ho sviluppato*: avrebbe bisogno di un altro verbo reggente, come *imparare* (**e soprattutto ho imparato a prendere in considerazione...*). Invece nel prossimo brano la coordinazione delle due frasi infinitive introdotte dalla preposizione *per* mostra evidentemente una sfasatura dei piani temporali:

- In primo luogo, [il tirocinio] **mi è stato utile per imparare** ad avvicinarmi nel modo più adeguato ad esperienze lavorative future **e per aver capito** come funziona [...] il mondo del lavoro.

Sul versante del participio passato e degli accordi sintattici, non mi soffermerò sui casi abbastanza comuni descritti in letteratura⁴¹, ma su quelli meno studiati. Una fattispecie, fra sintassi e testualità, è quella del participio che sembra condensare una frase (perlopiù relativa): come nel primo estratto, in cui *dipeso* prende il posto, poniamo, di **il che è dipeso* oppure **e questo è dipeso*, ecc.:

- Durante il tirocinio ho avuto maggiori e differenti stimoli [...], che mi hanno permesso di migliorare soprattutto nel registro formale **dipeso** dal fatto che nelle settimane di tirocinio ho avuto maggiori occasioni di praticarlo.
- Dal punto di vista lessicale ho riscontrato un po' di difficoltà sicuramente **dipese** dalla mancanza di tempo sufficiente durante il percorso di studi per una più ampia conoscenza e assimilazione [da notare anche l'assenza di un referente: **conoscenza e assimilazione del vocabolario delle lingue straniere*].
- Un'azienda [...] formata da un numero elevato di dipendenti e operai **dipeso** dai vari settori di produzione.
- Tale esperienza ha indubbiamente accresciuto la mia personale capacità di apprendimento, **dovuto** soprattutto alla sinergia sviluppata in collaborazione con la titolare Alessandra.
- In dettaglio mi sono occupata di accoglienza ospiti al momento dell'arrivo, **compreso** la registrazione completa [qui può trattarsi di un semplice scambio con *compresa*].

⁴¹ Come le sconcordanze con i nomi collettivi, che ovviamente non mancano («nelle due settimane in cui **sono stati presenti anche un gruppo** di ragazzi italiani provenienti dalla scuola media»; «**gran parte delle lezioni si basano** sulla spiegazione di regole grammaticali») e sono più frequenti dei casi di accordo («**gran parte delle fatture estere era composta** in lingua inglese»; «la maggior parte dei clienti è straniera»). La sconcordanza è anche possibile con nomi che dal punto di vista semantico non implicano l'idea di pluralità («**la capacità** di comprensione e di comunicare in inglese **sono state** indubbiamente fondamentali») e quando è presente un complemento introdotto da *con* («**La responsabile** del centro di studi, **con il prezioso supporto delle sue due colleghe, curano** la parte logistica»).

Una seconda fattispecie è costituita dalla incapacità dello scrivente di accordare un participio con pronomi enclitico al suo referente. Nei casi come quelli riportati di seguito si ha l'impressione che la sconcordanza sia dovuta alla mancata segmentazione fra il verbo e l'elemento clitico⁴²:

- Tutta una serie di attività pratiche economico-amministrative di cui conoscevo solamente **alcuni dei principi teorici fornitemi** durante le ore di lezione.
- **Altri 3 colleghi** con i quali ho condiviso i turni, **tutti mostratesi** disponibili nei miei confronti.
- **Le mansioni assegnatomi** consistevano nel tradurre cataloghi di diversi tipi di estintori.

Passando dalla sintassi del verbo a quella dei pronomi, metterò conto evidenziare che sono nel complesso rari gli episodi di uso non appropriato, rispetto alla tipologia testuale, del pronome relativo (*che* indeclinato o polivalente)⁴³ e personale (duplicazioni):

- L'esperienza di tirocinio mi ha resa più consapevole delle mie capacità e dei miei limiti **che alcuni** tutt'ora sono da superare.
- Al di fuori di tale contesto, ho avuto la possibilità di stringere buoni rapporti con tutti i colleghi, **che** mi ha permesso poi di svolgere al meglio e con serenità il mio lavoro.
- Mettendoli [gli studenti] a **loro proprio** agio durante l'orario di lezione.
- L'aver intrapreso degli studi in lingue straniere [...] è stato davvero un aiuto fondamentale che sicuramente **mi porterò con me** anche per esperienze di lavoro future.
- Una figura principale **alla quale** ogni persona appartenente al progetto **ci si rivolge** per qualsiasi tipo di problema.
- Per **poterli tradurli** alla perfezione.

Infine, in un quadro generale di saldezza della sintassi interfrasale, le smagliature possono affiorare nel testo o quando prendono il sopravvento movenze brachilogiche da parlato:

- I ragazzi nigeriani immigrati sono molti di più **rispetto ad altri paesi dell'Africa** [**rispetto a quelli che provengono da...*].
- Per mettere in pratica le mie conoscenze e abilità **del mio corso di studi** [**acquisite durante il mio corso di studi*].
- L'intrattenere discorsi con persone di nazionalità stranera [sic], come nell'esempio dei clienti canadesi, mi ha inoltre fornito un importante aiuto nel migliorare alcune capacità come ad esempio il lessico, **con particolari sfumature dovute alle variabili linguistiche tipiche di quella nazione**

⁴² A cui verosimilmente si accompagna un movente di tipo cacofonico: nel primo brano, per esempio, la ricorrenza della vocale *i* in **fornitimi*.

⁴³ Su cui cfr. D'Achille (2019: 166-167).

[*in particolare mi sono concentrata sulle sfumature...; da notare anche il riferimento anaforico debole *quella nazione > clienti canadesi*].

- Ho avuto qualche piccolo dubbio che mi sono potuta togliere **chiedendo tranquillamente alla mia tutor** [*chiedendo tranquillamente spiegazioni...].
- Infine, **ultimo ma non meno importante**, avendo dovuto lavorare a computer, la mia capacità di padroneggiare questo strumento mi ha permesso... [*ultimo aspetto ma non meno importante].
- Durante il periodo di tirocinio, ho potuto esercitarmi per la preparazione dell'esame di inglese Cae, **esercizi simili a quelli svolti in classe**, ma comunque molto utili [*facendo esercizi simili a quelli svolti in classe, oppure, dopo un segno d'interpunzione, *si trattava di esercizi simili...];

ovvero quando non si riesce a gestire un periodo relativamente articolato e si incappa in uno di quei cambi di progetto semantico-sintattico tipici dell'oralità⁴⁴:

- Tali competenze si sono infatti rivelate fondamentali [...] nell'assistenza da me fornita a un gruppo di clienti di nazionalità canadese, **che chiedeva informazioni di stretta necessità** (ubicazione di attività commerciali di vario genere, stazione dei bus ecc.) **e per le quali le mie competenze sono state di grande aiuto nell'espletamento di tale compito**, fornendo adeguate risposte in merito.
- La difficoltà principale che ho riscontrato durante questa esperienza è stata nel cercare di instaurare sin dall'inizio un rapporto con gli studenti che permettesse ad entrambe le parti di poter svolgere in modo sereno le lezioni, **questo però, a causa di diversi fattori come la mia età (inferiore alla loro) il mio ruolo gerarchicamente superiore o semplicemente l'essere donna hanno fatto sì che non fossero così disposti a creare nessun tipo di "legame"**.
- Nello svolgere i compiti a me assegnati, non ho incontrato grandi difficoltà, eccetto per le titubanze dei primi giorni, causate dal non aver ancora ben memorizzato tutte le informazioni turistiche indispensabili, **ma che sono presto scomparse** grazie alla pratica e un po' di memoria [qui si può ipotizzare una sovrapposizione fra una coordinata avversativa (**ma presto scomparse...*) e una subordinata relativa (**che sono presto scomparse...*)].

2.2.3. Testualità

È noto come l'organizzazione referenziale del testo sia senza dubbio uno degli ingredienti più importanti per la costruzione della testualità, ma allo stesso tempo anche uno dei più difficili da controllare, in specie per gli scriventi che sono poco abituati alla scrittura o che producono testi *currenti calamo*⁴⁵. Il nostro *corpus* offre da questo punto di vista una casistica ampia e variegata: qui mi dovrò limitare a qualche accenno.

⁴⁴ Cfr. su questo aspetto Sornicola (1981: 49-57).

⁴⁵ Cfr. almeno Conte (1990), D'Achille (1994: 74), Ricci (2001: 204-213) e (2007: 398-399). In generale sull'organizzazione referenziale del testo in italiano si vedano Palermo (2013: 75-118 e 168-188) e, da ultimo, la sintesi di Ferrari (2019: 59-75).

Il fenomeno forse più ricorrente è quello delle catene anaforiche debolmente codificate, ovvero il ricorso a proforme che appaiono caratterizzate da una efficacia coesiva per varie ragioni insufficiente⁴⁶. Vediamo un primo esempio⁴⁷:

- L'ambiente è molto accogliente ed entrambe **le insegnanti** cercano di dare il meglio nel rispetto **degli studenti**, mettendoli a loro proprio agio durante l'orario di lezione.
Sono sicuramente molte le risorse a loro disposizione per svolgere il loro lavoro, come libri, ma anche risorse elettroniche, relative all'insegnamento delle lingue.

Qui né la potenziale ambiguità referenziale – l'aggettivo possessivo che può rimandare sia all'antecedente *insegnanti* sia all'antecedente *studenti* – né la distanza referenziale – con il passaggio a un nuovo capoverso – ha inibito l'uso (per due volte) della proforma debole *loro*.

Leggiamo ancora i prossimi due estratti:

- Ritengo che, nonostante **questo tipo di esperienza** non sia facile, per via delle evidenti differenze tra Italia e Cina sotto ogni minimo aspetto, a partite proprio dallo stile di vita, [Ø] vada promossa e consigliata a più studenti possibili.
- Infine **i gestori** hanno provveduto a impiantare **cartelli segnalatori** nelle vicinanze, che indicando la direzione per raggiungere la struttura, facilitano i clienti in arrivo e allo stesso modo [Ø] si fanno pubblicità.

Nel primo brano, l'impressione che manchi una qualche forma di ripresa più forte dell'anafora zero (soggetto sottinteso) prima di «vada promossa e consigliata» (peraltro con accordo *ad sensum*) è in realtà generata dal fatto che l'antecedente («questo tipo di esperienza») anziché essere il soggetto della frase completiva (**ritengo che questo tipo di esperienza [...] vada promosso e consigliato*) è diventato, con un salto di frase, soggetto della proposizione concessiva («nonostante questo tipo di esperienza non sia facile»). Nel secondo, il pronome relativo *che* ovviamente può riferirsi solo all'antecedente *cartelli segnalatori*, mentre la frase «si fanno pubblicità» richiederebbe, per evitare un'ambiguità di senso, una ripresa anaforica che rimandi al primo punto di attacco, *i gestori*.

La distanza referenziale diventa problematica soprattutto 1) quando viene impiegata una proforma deittica la cui semantica implica il concetto di vicinanza nel testo, come i dimostrativi *questo* e *quest'ultimo*:

- Le mie conoscenze pregresse delle lingue straniere, nello specifico inglese e francese, sono state indispensabili per interagire con **i discenti** (in maggioranza anglofoni e francofoni) laddove la lingua italiana non risultava essere la strada praticabile ai fini della comunicazione, soprattutto quando questi si mostravano estremamente restii a mettere in pratica le nozioni a loro fornite ripetutamente in precedenza.
- Complessivamente mi ritengo molto soddisfatta di questo **tirocinio**, durante il quale ho avuto la possibilità di svolgere attività sempre diverse tra loro e di

⁴⁶ Fondamentale Berretta (1990). Sulle catene anaforiche debolmente codificate si veda anche Palermo (2013: 185-188).

⁴⁷ Con il grassetto indico l'antecedente, con il sottolineato la ripresa anaforica.

venire a contatto con dei professionisti che mi hanno aiutata durante lo svolgimento di quest'ultimo.

Oppure 2) quando un'anafora zero rimanda a un antecedente che è lontanissimo nel testo ma vicino all'esperienza dello scrivente e quindi dato per presupposto:

- L'esperienza di tirocinio è stata estremamente importante nello sviluppo della mia capacità di giudizio, e questo grazie [Ø] all'avermi attribuito un mio gruppo [di studenti].

Qui il soggetto dell'infinito è la tutor aziendale, che lo studente nella relazione ha menzionato, una sola volta, ben tre capoversi più sopra.

E ancora. L'ambiguità referenziale è particolarmente evidente quando la proforma può essere ricondotta a due (o più di due) referenti testuali, come nei prossimi estratti, nei quali rispettivamente un pronome personale (*essi*) e un aggettivo possessivo (*loro*) possono rimandare nel primo caso sia agli *ospiti* sia ai *giornalisti*, nel secondo sia ai *compiti* sia ai *colleghi* (o magari a entrambi gli antecedenti):

- Per quanto riguarda invece il contatto diretto con gli **ospiti** e successivamente la traduzione delle interviste con i **giornalisti**, non avevo esperienze ed ho dovuto adattare le mie conoscenze linguistiche ad una situazione totalmente nuova. Nonostante le difficoltà e le paure iniziali, non ho avuto problemi a rapportarmi con essi ed è stata una grande occasione di crescita.
- Nonostante questa divisione ben distinta **dei compiti**, tra i **colleghi**, c'è molto lavoro di squadra che, sicuramente, è alla base del loro successo.

Né mancano episodi in cui l'intreccio delle catene anforiche è debolmente coeso a causa sia dell'ambiguità di una proforma (nella fattispecie dell'esempio riportato, un pronome relativo) che può riferirsi a due antecedenti testuali, sia della lontananza testuale fra una seconda proforma (pronome atono *-ne* + indefinito *alcune*) e il relativo referente⁴⁸:

- Inizialmente ho assistito alle **lezioni** svolte **dalla mia tutor**, prestando molta attenzione a come lei svolgesse il lavoro di insegnante in modo da acquisire nozioni che mi sarebbero servite non solo durante la mia permanenza nella struttura ma anche in futuro, la quale successivamente mi ha permesso di svolgerne alcune in autonomia [il relativo *la quale*, come il precedente *lei*, si riferisce alla *tutor*, ma potrebbe anche riprendere l'antecedente più vicino e semanticamente congruo *struttura*; la doppia ripresa *-ne + alcune*, riferita evidentemente alle *lezioni*, appare comunque debole a causa della notevole distanza referenziale].

Altre volte, invece, la discontinuità referenziale dentro il testo è dovuta alla presenza di quelle che vengono definite isole (o penisole) anforiche (tipicamente costituite da parole derivate e composte o da espressioni fisse)⁴⁹, come nell'esempio che segue, nel quale il pronome dimostrativo *la stessa* (cioè 'l'azienda') ha il suo punto di attacco cotestuale nell'aggettivo denominale *aziendale*, riferito al sito web. Leggiamo:

⁴⁸ Su ambiguità e distanza referenziale cfr. almeno Marengo (1981: 28), Berretta (1990), Simone (1990: 411-423), Mortara Garavelli (1993: 382). Per le anfore marcate e non marcate, Palermo (2013: 170 e ss.).

⁴⁹ Cfr. Postal (1969), Berretta (1990: 112), Palermo (2013: 90-91).

- Durante il mio tirocinio mi è stato chiesto di effettuare la traduzione in inglese e spagnolo del **sito aziendale** e dei vari cataloghi contenenti i prodotti che la stessa commercializza, in linea con quanto indicato nel prospetto informativo del tirocinio.

Analogamente all'esempio appena visto, anche nel prossimo si rileva una sorta di slittamento metonimico della ripresa anaforica:

- Non ho mai avuto nessun tipo di pregiudizio nei confronti di **nazionalità straniera** ma in me è sempre colmato un sentimento di curiosità nel modo in cui [Ø] vivessero e come appare il nostro paese ai loro occhi.

È evidente che il referente del verbo *vivessero* e del possessivo in *loro occhi* non potranno essere le *nazionalità straniere*, ma semmai, con un salto semantico dall'astratto al concreto (tipico del parlato), gli **stranieri*. Di fronte a isole anaforiche o anafore metonimiche come quelle appena commentate, l'impressione che si ha è la stessa che ha avuto Gualdo (2010: 36): «È come se il tema “aleggiasse” sul testo, come se lo sfondo contestuale (“di cosa stiamo parlando?”) potesse bastare per consentire al lettore di ricostruire le connessioni testuali omesse dallo scrivente». Insomma, una testualità più da parlato che da scritto, come quando l'anafora di antecedenti che implicano l'idea di collettività è *ad sensum*:

- Il mio lavoro consisteva nel seguire **il coro**, nel mio caso proveniente dalla Cina, passo per passo durante le tre giornate di competizione. Dovevo quindi guidarli negli spostamenti all'interno della città, accompagnarli nei luoghi stabiliti per i pasti, assicurarmi che [Ø] fossero puntuali per le loro esibizioni.
- Ho avuto l'occasione di parlare e discutere con **persone** provenienti da paesi esteri di età e culture differenti con i quali non ho la possibilità di interfacciarmi quotidianamente.
- Non pensavo di avere un livello di inglese che mi permettesse di interagire con **persone** madrelingua accompagnandoli durante la visita al museo.

Nell'ultimo brano che riporterò il mancato accordo morfosintattico fra antecedente e proforma (ammesso che non si tratti di un banale trascorso di tastiera) potrebbe essere ascrivito all'interferenza di un altro elemento del cotesto, secondo un meccanismo molto frequente, oltretutto nel parlato, anche nei testi scritti *currenti calamo*:

- Questo periodo ha inoltre rafforzato la mia capacità di apprendimento delle **esigenze** che il ruolo di insegnante richiede, come quello di preparare le lezioni in anticipo [verosimilmente *quello* non concorda con *esigenze* per l'influenza del più vicino *ruolo*].

Sempre al dominio dell'oralità sono riconducibili sia i casi (molto rari) di riferimento deitico egocentrico sia quelli (più frequenti) di mancata espressione del soggetto in frasi che tematizzano un antecedente non soggetto. Per i primi:

- Sicuramente farò tesoro di ogni singolo consiglio e insegnamento ricevuto **in quelle poche settimane** [*quelle poche settimane*, alla fine della relazione, non fa riferimento ad alcuna forma di antecedente temporale nel testo, ma

rimanda egocentricamente al tema della relazione: l'esperienza di tirocinio fatta dallo studente].

- Durante i miei anni di studio le professoressa madrelingua in università **ci** hanno preparato ad ogni tipo di difficoltà [qui il pronome atono *ci* 'noi' non rimanda ad alcun referente plurale nel contesto; esso sembra piuttosto evocare, si potrebbe dire, la collettività studentesca o magari il più ristretto gruppo degli amici, a cui lo scrivente intende associarsi].

Per i secondi:

- Mi ritengo pienamente soddisfatta **della mia esperienza** di tirocinio, **durante la quale** ho potuto esercitare la lingua inglese; allo stesso tempo [Ø] mi ha permesso di imparare cose che prima non conoscevo.
- Personalmente, sono rimasta molto soddisfatta dei risultati che ho raggiunto durante **il mio tirocinio curricolare**. [Ø] Si è rivelato un'ottima occasione per affacciarmi al mondo del lavoro.
- PIZZA COOK-OFF [...] è uno degli eventi più importanti del semestre **dei ragazzi americani**: [Ø] entrano per la prima volta in diretto contatto con gli studenti dell'UNISI.
- Grazie **alla mia tutor** aziendale, ho lavorato molto tranquillamente, poiché [Ø] mi ha accolto in un ambiente per me assolutamente nuovo.
- Sono molto soddisfatta **dell'opportunità** che mi è stata data poiché [Ø] mi ha permesso di valutare il mio percorso di studio e le mie abilità/capacità.
- Inoltre, stando a contatto **con gli studenti americani**, mi sono resa conto che [Ø] hanno un diverso modo di studiare.

Un ultimo rilievo, fra lessico e testualità, riguarda l'uso degli incapsulatori anaforici, perlopiù sintagmi lessicali o pronomi che riprendono un enunciato o una sequenza di enunciati precedenti nel testo⁵⁰. Il dato più macroscopico è il seguente: dominano, quasi incontrastate, le forme semplici, quelle – per intenderci – diffuse sia nel parlato sia in qualsiasi livello di scrittura, come i pronomi dimostrativi *questo* e *ciò*, oppure i clitici *ne*, *lo*, eccetera. Sono viceversa del tutto assenti o rarissime forme di registro più sostenuto, come *il che* o il sintagma nominale formato da un aggettivo relativo + un nome (*la quale cosa*). Dallo spoglio linguistico ricaviamo i seguenti dati⁵¹: da un lato *questo* ricorre 38 volte in 22 testi e *ciò* 34 volte in 21 testi; dall'altro, *il che* è presente solo 4 volte in 2 testi e *il quale* + nome non compare mai. Aggiungerò solamente che sia *questo* (5 volte) sia soprattutto *ciò* (12 volte) sono spesso accompagnati dal modificatore *tutto* (*tutto questo*, *tutto ciò*), e che non è molto diffuso (solo 5 volte in altrettanti testi) il nome generale *cosa* (*che*). A titolo esemplificativo riporto un estratto per ciascun tipo:

- Infine posso affermare che la mia esperienza di tirocinio mi ha soddisfatto moderatamente; ho imparato a muovere i primi passi in un ambiente di lavoro e, per quanto fossero semplici le mansioni, ho appreso come inserire prodotti su un sito online. **Questo** tuttavia non ha contribuito a migliorare le mie competenze linguistiche o le mie capacità comunicative.

⁵⁰ «L'incapsulatore è una specie di sottotitolo che simultaneamente interpreta un paragrafo precedente e funge da punto di partenza per un paragrafo nuovo»: così Conte (2010: 286). Sugli incapsulatori cfr. D'Addio Colosimo (1988) e soprattutto Pecorari (2017).

⁵¹ Preciso di aver spogliato i seguenti incapsulatori: *questo*, *ciò*, *il che*, *il quale* + nome, *cosa* (*che*).

- L'unico lato negativo dell'azienda è che, tra i vari componenti, non vi è alcun tipo di comunicazione, ogni ufficio è a sé stante, coloro che lavorano si occupano solo delle proprie mansioni lasciando perdere i colleghi. **Ciò**, talvolta, crea disordini ed incomprensioni che portano ad avere ritardi, errori e problemi che poi devono essere risolti quanto prima.
- Quest'esperienza [...] mi ha anche offerto degli elementi di riflessione su quelle che sono le mie attitudini (preferenza per la traduzione di testi scritti rispetto alla mediazione orale ad esempio), **il che** è sicuramente molto utile per poter effettuare in futuro una scelta più consapevole dal punto di vista lavorativo.
- Sapere la lingua mi ha reso poi più sicura e spigliata, e grazie a ciò sono riuscita a stringere un bel rapporto con la maggior parte degli studenti, **cosa che** ha reso il mio lavoro molto più interessante.

2.2.4. *Punteggiatura*

Per concludere, alcune osservazioni sulla punteggiatura, «uno dei dispositivi fondamentali, eppure trascurati e dunque mal conosciuti, del testo scritto» (Ferrari, 2018: 169). Sebbene negli ultimi anni i linguisti abbiano a più riprese richiamato l'attenzione sull'importanza della didattica della punteggiatura nella scuola⁵², mi sembra che proprio la capacità di interpungere un testo continui a rimanere una delle debolezze più manifeste degli studenti in fatto di scrittura⁵³.

Sia chiaro: non mancano certo coloro che sono in grado di strutturare e gerarchizzare efficacemente un testo scritto anche mediante l'interpunzione, come l'autore di questo brano:

L'abitudine a confrontare tradizioni e culture ha sviluppato in me la flessibilità e lo spirito critico adeguati a permettermi di inserirmi in contesti professionali diversi; l'esperienza di tirocinio ha contribuito a sviluppare la mia autonomia di giudizio: ho imparato a dare ascolto alle mie sensazioni e alla mia voce interiore, e ad esprimere ciò che mi sembra giusto, senza cercare legittimazione da parte degli altri; molte volte infatti, durante la mia esperienza, mi sono trovata di fronte a persone con pensieri diversi dal mio.

Tuttavia si tratta di (lodevoli) casi numerati. La larga maggioranza dei nostri testi mostra un'interpunzione debole, se non debolissima; un'interpunzione che solo a sprazzi assolve a quella che dovrebbe essere la sua funzione essenziale: di segnaletica testuale per chi legge. Il che appare in tutta evidenza perlomeno da due fatti, che i linguisti continuano a registrare ormai da anni e che dunque sembrerebbero acquisiti (e quindi duri da estirpare) dal DNA degli studenti italiani: 1) la tendenziale marginalità dei segni di livello intermedio (due punti e punto e virgola) e, conseguenza del primo punto, 2) la progressiva sovraestensione degli usi della virgola.

La virgola è frequentissima per marcare vari tipi di rapporto logico-sintattico, e in particolare quello esplicativo. Ecco un nutrito drappello di esempi nei quali ci

⁵² Sempre più spesso, i manuali di scrittura rivolti a insegnanti e studenti (liceali e universitari) offrono capitoli dedicati ai segni interpuntivi (usi, abusi, esercizi): cfr., per esempio, Rossi, Ruggiano (2013, 2015 e 2019).

⁵³ Cfr. Ricci (2007: 392-396), Prada (2009: 237-238) e soprattutto Ruggiano (2011: 75-118).

aspetteremmo un segno di livello superiore (perlopiù i due punti), forse non selezionato dallo scrivente anche per la frequente presenza di un connettivo (*infatti*):

- La conoscenza della lingua inglese perciò ci è stata fondamentale, era l'unico mezzo di comunicazione tra noi e gli altri.
- Questa esperienza mi aiuterà sicuramente in futuro ad essere più razionale nello svolgimento di incarichi lavorativi, **infatti** ho potuto constatare come [...] l'esperienza e la lucidità sono fondamentali per la risoluzione di problemi.
- Durante il periodo di tirocinio curriculare ho affiancato le receptionist, in dettaglio mi sono occupata di accoglienza ospiti al momento dell'arrivo.
- Il carattere familiare dell'attività è ciò che contraddistingue la formula di questo tipo di strutture ricettive, **infatti** quello che piace ai viaggiatori che la scelgono è la familiarità dell'ospitalità.
- Questi elaborati sono stati raccolti con l'intento di indagare il fenomeno del razzismo fra i più piccoli, **infatti** gli alunni sono stati sottoposti a titoli quali "Se i miei genitori fossero neri".
- Posso definire fondamentale anche la frequenza del corso di Grammatica italiana in quanto mi ha fornito ottime nozioni per quanto concerne le strutture dell'italiano, ho acquisito **così** una parallela competenza negli usi parlati e scritti della mia lingua madre.
- Le lezioni con la madrelingua invece si sono rivelate utili durante le visite guidate, nel corso delle lezioni abbiamo **infatti** dedicato molto tempo alla conversazione in inglese.
- Tutto ciò che ho acquisito ho cercato di trasmetterlo a mia volta ad altre persone, **infatti** durante le lezioni da me svolte ho aiutato bambini e ragazzi con i compiti soprattutto di inglese e spagnolo.
- Inoltre la conoscenza della storia, della geografia e della realtà sociale italiana e europea, mi ha dato modo di interfacciarmi bene con gli ospiti, **infatti** è ritenuta fondamentale per potersi orientare nel contesto dei rapporti internazionali e della mediazione fra culture.
- La difficoltà più grande che ho incontrato è stata nel momento delle interviste con i giornalisti, ero terrorizzata dalle telecamere e dal fatto che avrei dovuto tradurre simultaneamente.
- Questo tirocinio mi ha fatto scoprire un mestiere che prima non avrei pensato di poter fare, ritenevo di essere troppo timida e introversa.
- Queste traduzioni possono essere di vario genere, può trattarsi di traduzione di documenti ufficiali inclusi quelli dei tribunali che necessitano di giuramento o anche testi più semplici come libri di cucina, pubblicità ecc.
- Per quanto riguarda i rapporti con il tutor aziendale posso spendere solo parole positive, Rossana è una persona molto corretta.
- Non ho riscontrato particolari difficoltà nell'utilizzare le mie conoscenze linguistico-grammaticali nella parte traduttiva del tirocinio, il lessico e la grammatica acquisita in questi anni sono risultati adeguati.

- Le componenti di natura linguistica e sociale da me apprese durante il corso di studi sono state fondamentali nel corso del mio tirocinio, senza di esse il mio lavoro sarebbe stato pressoché impossibile.
- Ruolo fondamentale è anche quello svolto dalle ragazze che sono alla reception e negli uffici, gestiscono le prenotazioni online, gli ordini e gli acquisti di prodotti.

La virgola è anche molto utilizzata in coincidenza di una diversa tematizzazione del discorso, ossia quando in una frase coordinata o giustapposta cambia il soggetto logico-sintattico rispetto a quello della sovraordinata o «quando un elemento è presente in funzione di un soggetto in una delle due frasi e con un diverso regime sintattico [...] nell'altra» (Serianni, 2007b: 50). Anche in questi casi la virgola prende il posto di segni di rango superiore (punto e virgola, due punti, punto fermo):

- Ho eseguito procedure sia cartacee che digitali, molto valido si è rivelato il corso di informatica.
- Gli altri colleghi sono stati molto professionali e rispettosi delle nostre competenze di interpreti, la collaborazione con tutti loro è stata semplice e senza problemi.
- I ragazzi sono raggruppati in classi in base al loro livello di conoscenza della lingua italiana, tali classi si riuniscono a diversi orari della giornata, ad esempio il primo gruppo è formato da studenti di livello medio-alto, la classe successiva, invece, presenta un livello inferiore.
- Ho osservato con attenzione il diverso rapporto da alunno ad alunno che la mia tutor aveva, ogni ragazzo è diverso e bisogna avere una forte empatia e capacità di relazionarsi.
- Grazie ai miei studi anche ottenere relazioni con colleghi di lavoro o clienti è stato veramente facile, sono stata in grado di sentirmi a mio agio e di padroneggiare situazioni di stress e tensione.
- Due di queste stanze sono adibite all'insegnamento informatico e per questo sono dotate di diversi computer, una decina per stanza circa, anche l'arredamento è a tema, ci sono quadri e poster a seconda di quello che viene insegnato.
- La sua conoscenza dell'italiano è per questo rimasta ad un livello molto basso ed è stata aggravata inoltre da una mancanza di continuità nello studio, il nostro lavoro metodico e giornaliero ha visto dunque da parte mia un grande uso della lingua inglese.
- Trovandomi in un contesto formato da personale italiano le uniche persone con cui mi sono rapportata usando le lingue sono state gli alunni, il registro da me utilizzato è stato per questo motivo informale.
- All'interno del Centro di Accoglienza Turistica "Benvenuti ad Arezzo" è presente una mostra espositiva denominata "I colori della giostra", di notevole interesse per i turisti, era nostro compito registrare chiunque vi entrasse ed essere disponibili per fornire informazioni dettagliate su di essa.
- Nell'espletamento dei miei compiti ho utilizzato prevalentemente la lingua inglese e spesso anche quella spagnola, l'afflusso dei turisti è stato decisamente notevole e il numero di stranieri ha superato di gran lunga quello degli italiani.

- Le lezioni ad ogni livello si svolgevano completamente in inglese, e gran parte delle lezioni si basano sulla spiegazione di regole grammaticali, conversazione e ascolto, la gestione del sito spesso prevedeva l'uso della lingua inglese, e la conoscenza della lingua e della traduzione si sono rivelate fondamentali [sic] nella attività di correzione di traduzioni.

Di punteggiatura «ritmica, spontanea, parlata» – impiegata «non per marcare la struttura sintattica della frase e del periodo ma per segmentare il discorso secondo i criteri propri dell'oralità» (Stefinlongo, 2002: 105) – possiamo parlare a proposito dell'uso della virgola fra il cosiddetto soggetto espanso (tramite complementi e proposizioni, specie relative) e il verbo, per «marcare visivamente la pausa che [chi scrive] farebbe nell'esprimersi a voce» (Castellani Pollidori, 2004: 457)⁵⁴:

- Altri momenti in cui i miei studi sono stati utili, sono quelli in cui ho avuto da interagire con gli studenti.
- Inoltre la conoscenza della storia, della geografia e della realtà sociale italiana e europea, mi ha dato modo di interfacciarmi bene con gli ospiti.
- Le conoscenze acquisite durante questi anni di Università sulle regole della Mediazione Linguistica, si sono rivelate fondamentali.
- Le conoscenze acquisite durante il mio corso di studi ed in occasione di esperienze all'estero grazie al progetto Erasmus o vacanze studio, mi hanno permesso di avere un ottimo bagaglio formativo.
- Il mio tirocinio presso l'ufficio turistico di Chiusi, ha rispecchiato gli obiettivi formativi previsti dal curriculum di lingue.
- Una delle prime attività svolte con gli studenti, era proprio quella della spiegazione da parte mia delle regole grammaticali.

Altrettanto frequente è l'inserimento della virgola fra il soggetto e il verbo a inizio di periodo o capoverso, e quindi con una chiara funzione tematizzante:

- Tale azienda, si occupa della produzione e vendita di prodotti per la salute a base naturale.
- Il mio tutor aziendale, è molto efficiente nello svolgere il suo lavoro.
- Tale esperienza, mi ha dato l'opportunità di poter comprendere al meglio il mio futuro lavorativo.
- L'università americana in questione, propone agli studenti diversi programmi di studio internazionali.
- La padronanza della lingua inglese, è stata nel mio caso indispensabile.
- L'attività principale del tirocinio, è stata quella legata all'insegnamento della lingua inglese.
- I corsi di lingua individuali o collettivi, sono tenuti da insegnanti madrelingua.

⁵⁴ Circa le ragioni che possono spingere a marcare con la virgola il confine tra il verbo e uno dei suoi argomenti, si veda per esempio Mortara Garavelli (2003: 83-92).

Quanto agli usi irrazionali della virgola, le difficoltà incontrate dagli scriventi sono sostanzialmente di due tipi: 1) nel trattamento degli incisi (frasi, apposizioni, eccetera) e 2) nel distinguere le frasi relative appositive (che richiedono il segno di punteggiatura) dalle relative limitative (che non lo richiedono). Così, da una parte ricorrono strutture incidentali, di estensione variabile, mancanti della virgola di apertura o di chiusura:

- Ho avuto anche delle occasioni in cui ho potuto mettere in pratica ciò che ho studiato, come **per esempio**, durante lo svolgimento di alcune traduzioni in forma scritta.
- Il tirocinio, **dal punto di vista dello studente** può avere più finalità.
- Poi **vedendo che i ragazzi erano molto aperti e gentili nei miei confronti**, mi sono sciolta e **già dopo una settimana di tirocinio**, mi sentivo più sicura di me.
- Luca, **il mio tutor** si occupa di tutto ciò che riguarda l'ambito burocratico.
- Stare a contatto con diverse persone, **provenienti da diverse culture e parlanti lingue diverse** mi ha permesso di rafforzare le mie capacità di giudizio;

dall'altra, le relative appositive non vengono segmentate dalla virgola:

- Per tradurre [...] termini specifici dell'area del marketing da inserire nel sito web **che durante il periodo del mio tirocinio era in fase di aggiornamento**.
- Tra i momenti di formazione ci sono state le lezioni impartite dai docenti madrelingua agli studenti **le quali sono state molto istruttive**.
- È stata organizzata una festa con varie decorazioni, dolci, bevande e musica **alla quale ha partecipato molta gente**.
- Un libro [...] fornitoci dalla Professoressa di lingua cinese M*** O*** **nel quale venivano presentate le regole base della lingua italiana**.
- È una persona socievole e molto amichevole **alla quale più volte ho potuto chiedere consiglio**.
- Durante lo svolgimento di alcune traduzioni in forma scritta **dove mi è stato utile conoscere l'inglese**.

E naturalmente le difficoltà interpuntive si ripropongono qualora una relativa appositiva e un inciso vengano adoperati contemporaneamente:

- Ho avuto da interagire con gli studenti **i quali, per esercitarsi dovevano allenarsi a parlare la lingua inglese**.
- I gestori hanno provveduto a impiantare cartelli segnalatori nelle vicinanze, **che indicando la direzione per raggiungere la struttura, facilitano i clienti in arrivo**.

In un paio di casi la relativa appositiva viene aperta o chiusa dal punto e virgola, ulteriore segno della difficoltà con la quale gli scriventi gestiscono questo tipo di frase:

- Molti dei quali [i turisti] sono inglesi, olandesi e spagnoli; **che decidono di trascorrere le loro vacanze all'insegna del relax.**
- Il mio tutor aziendale **che era appositamente presente nella scuola giacché mediatore tra noi e il corpo studentesco**; è stato molto gentile e ospitale, **ho stretto un buon rapporto con lui** [qui viene usato il punto e virgola per chiudere una relativa appositiva (senza segno d'apertura) mentre, subito dopo, una virgola (al posto dei due punti) introduce una frase esplicativa (con mutamento di soggetto sintattico: "il mio tutor" > "io")].

Pertanto – e rimanendo nell'ambito delle strutture sintattiche incassate – non dovranno stupire nei nostri testi sia l'assoluta rarità delle parentesi tonde sia la quasi assenza delle lineette: il che sembra confermare l'impressione di difficoltà ovvero di scarsa propensione degli scriventi a muoversi tra i diversi piani del testo e a realizzare architetture sintattico-testuali complesse e articolate.

In fondo, e per concludere, i punti deboli dell'interpunzione nei nostri testi non sono molti, e sono stati individuati e messi a fuoco dai linguisti⁵⁵: sicché è prevedibile che una didattica consapevole, mirata e ben programmata nel tempo – vale a dire un curriculum scolastico per la punteggiatura – possa ottenere risultati soddisfacenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Altieri Biagi M. L. (2018), "La «peste del linguaggio»", in Biffi M., Cialdini F., Setti R. (a cura di), *"Acciò che 'l nostro dire sia ben chiaro". Scritti per Nicoletta Maraschio*, 2 voll., Accademia della Crusca, Firenze, vol. I, pp. 13-18.
- Antonelli G. (2017), "Tutto molto importante", in *la Lettura*, supplemento del «Corriere della Sera», 12 novembre 2017.
- Bachis D. (2019), *Le grammatiche scolastiche dell'italiano edite dal 1919 al 2018*, Accademia della Crusca, Firenze.
- Berretta M. (1990), "Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili", in Conte M. E. (a cura di), *Anaphoric Relations in Sentence and Text*, in *Rivista di linguistica*, II, 1, pp. 91-120.
- Berretta M. (1994), "Il parlato italiano contemporaneo", in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II. *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, pp. 239-270.
- Bonomi I. (2016), "La lingua dei quotidiani", in Bonomi I., Morgana S. (a cura di), *La lingua italiana e i mass media*, nuova edizione, Carocci, Roma, pp. 167-219.

⁵⁵ Aggiungerei qui l'uso dei due punti che sa di burocatese: «In questa piacevole esperienza ho avuto modo di fornire tutte le informazioni **su**: principali monumenti e musei della città; eventi e mostre; itinerari naturalistici; richieste relative a viabilità, mezzi di trasporto e strutture ricettive»; «Ho imparato quali sono le informazioni da dare ai clienti, una volta arrivati al campeggio, **riguardanti**: il servizio di navetta gratuito; gli orari della piscina e del ristorante; dove poter comprare i biglietti dell'autobus»; «Questo ruolo includeva **anche**: un previo controllo di ogni test [...], una sistemazione dei locali e delle stanze [...], l'assistenza ad ogni studente che necessitava di un aiuto in sede d'esame» (e si noti come qui gli scriventi si rivelino tutt'altro che sprovvoluti: basti osservare l'uso del punto e virgola, nei primi due esempi, con strutture enumerative complesse, e il lessico non banale nell'ultimo esempio: *previo, necessitare, in sede di*).

- Castellani Pollidori O. (2004), “Su una peculiarità ortografica dell’uso contemporaneo”, in Ead., *In riva al fiume della lingua. Saggi di linguistica e di filologia (1961-2002)*, Salerno Editrice, Roma, pp. 451-458.
- Cella R. (2015), *Storia dell’italiano*, il Mulino, Bologna.
- Cini M. (2002), “Scrittura in laboratorio”, in *Italiano & Oltre*, XVII, 3, pp. 170-176: <http://giscel.it/wp-content/uploads/2018/08/ITALIANO-OLTRE-2002-n.-3.pdf>.
- Consales I. (2018), “Invariabili”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell’italiano scritto*, vol. IV. *Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 323-356.
- Conte M. E. (1990), “Pronomi anaforici non-coreferenziali”, in Ead., Giacalone Ramat A., Ramat P., *Dimensioni della linguistica*, FrancoAngeli, Milano, pp. 201-215.
- Conte M. E. (2010), *Vettori del testo. Pragmatica e semantica fra storia e innovazione*, a cura di Venier F. e Proietti D., Carocci, Roma.
- D’Achille P. (1994), “L’italiano dei semicolti”, in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. II. *Scritto e parlato*, Einaudi, Torino, pp. 41-79.
- D’Achille P. (2016), “Architettura dell’italiano di oggi e linee di tendenza”, in Lubello S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, de Gruyter, Berlin-Boston, pp. 165-189.
- D’Achille P. (2019), *L’italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna.
- D’Addio Colosimo W. (1988), “Nominali anaforici incapsulatori: un aspetto della coesione lessicale”, in De Mauro T., Gensini S., Piemontese M. E. (a cura di), *Dalla parte del ricevente. Percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana, Bulzoni, Roma, pp. 143-151.
- D’Aguanno D. (2019), *Insegnare l’italiano scritto. Idee e modelli per la didattica nelle scuole superiori*, Carocci, Roma.
- Ferralasco A., Moiso A. M., Testa F. (2017), *Forte e chiaro. Competenti in lingua e comunicazione*, Pearson, Milano-Torino.
- Ferrari A. (2018), “Punteggiatura”, in Antonelli G., Motolese M., Tomasin L. (a cura di), *Storia dell’italiano scritto*, vol. IV. *Grammatiche*, Carocci, Roma, pp. 169-202.
- Ferrari A. (2019), *Che cos’è un testo*, Carocci, Roma.
- Frosini G. (2016), “Andiamo a”... *servire la risposta!*, consultabile in rete al seguente indirizzo: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/andiamo-a-servire-la-risposta/1103>.
- GDLI, *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Battaglia S., 21 voll., UTET, Torino, 1961-2002.
- GGIC, Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di) (2001), *Grande grammatica italiana di consultazione*, 3 voll., il Mulino, Bologna, nuova edizione.
- GLA, Salvi G., Renzi L. (a cura di), *Grammatica dell’italiano antico*, 2 voll., il Mulino, Bologna.
- Giglio M. (2017), *Scrivere all’università. Linee guida per la redazione di documenti scientifici. Scienze umane e sociali*, seconda ed. riveduta e ampliata, Libreriauniversitaria.it, Padova.
- Giovanardi C., De Roberto E. (2018), *L’italiano. Strutture, comunicazione, testi*, Pearson, Milano-Torino.
- Giusti G. (2001), “Funzioni delle frasi subordinate. Frasi avverbiali: temporali, causali e consecutive”, in GGIC, vol. II, pp. 720-751 e 825-832.
- GRADIT, *Grande dizionario della lingua italiana*, ideato e diretto da De Mauro T., 8 voll., UTET, Torino, 1999-2007 (consultato sempre insieme al *Nuovo De Mauro*, versione aggiornata e in rete del GRADIT: <https://dizionario.internazionale.it/>).
- Gualdo R. (2010), “Italiano “tendenziale” in elaborati di studenti universitari”, in Id., *Per l’italiano. Saggi di storia della lingua nel nuovo millennio*, Aracne, Roma, pp. 31-48.

- Lubello S. (2019), “Morfologia e sintassi”, in Librandi R. (a cura di), *L'italiano: strutture, usi, varietà*, Carocci, Roma, pp. 71-133.
- Maistrello V. (2006), *Italiano scritto. Scrivere testi a partire da testi*, FrancoAngeli, Milano.
- Marello C. (1981), “Il ruolo dell'anafora in alcune teorie testuali”, in *Sull'anafora*, Accademia della Crusca, Firenze, pp. 13-36.
- Mortara Garavelli B. (1993), “Strutture testuali e retoriche”, in Sobrero A. A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, vol. I. *Le Strutture*, Laterza, Bari-Roma, pp. 371-402.
- Mortara Garavelli B. (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Laterza, Bari-Roma.
- Palermo M. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Patota G. (2006), *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, Garzanti Linguistica, Novara.
- Patota G. (2016), “*Riguardo a qualcosa*” o “*riguardo qualcosa*”?:
<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/riguardo-a-qualcosa-o-riguardo-qualcosa/1121>.
- Pecorari F. (2017), *Quando i processi diventano referenti. L'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Postal P. (1969), “Anaphoric Islands”, in Binnick R. et al. (a cura di), *Papers from the Fifth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, University of Chicago, Department of Linguistics, pp. 205-239.
- Prada M. (2009), “Le competenze di scrittura e le interazioni comunicative attraverso lo scritto: problemi e prospettive per una didattica della scrittura”, in *Italiano LinguaDue*, I, 1, pp. 232-278:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/443>.
- Prada M. (2014), “Per la didattica di una scrittura espositiva: la relazione”, in *Italiano LinguaDue*, VI, 1, pp. 249-326:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/4235>.
- Prandi M., De Santis C. (2011), *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*, seconda edizione, UTET, Torino.
- Pregolato S. (2018), “Il lessico nelle attuali grammatiche italiane per il biennio superiore”, in Da Milano F. et alii (a cura di), *La cultura linguistica italiana in confronto con le culture linguistiche di altri paesi europei dall'Ottocento in poi*. Atti del 50° Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana, Bulzoni, Roma, pp. 403-418.
- Renzi L. (2001), “L'articolo”, in *GGIC*, vol. I, pp. 371-437.
- Ricci A. (2001), “Sintassi e testualità dello *Zibaldone di Pensieri* di Giacomo Leopardi (I)”, in *Studi linguistici italiani*, XXVII, 2, pp. 172-213.
- Ricci A. (2007), “Sulla scrittura degli studenti universitari”, in Della Valle V., Trifone P. (a cura di), *Studi linguistici per Luca Serianni*, Roma, Salerno Editrice, pp. 387-400.
- Rossi F., Ruggiano F. (2013), *Scrivere in italiano. Dalla pratica alla teoria*, Carocci, Roma.
- Rossi F., Ruggiano F. (2015), *Esercizi di scrittura per la scuola e l'università*, Carocci, Roma.
- Rossi F., Ruggiano F. (2019), *L'italiano scritto: usi, regole, dubbi*, Carocci, Roma.
- Ruggiano F. (2011), *L'italiano scritto a scuola. Fenomeni di lingua in elaborati di studenti di scuola secondaria dal primo al terzo anno (Messina 2004-2007)*, Aracne, Roma.
- Sabatini F., Coletti V. (2018), *il Sabatini Coletti*, Rizzoli Education, Milano:
https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/.
- Salvi G., Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.
- Scorretti M. (2001), “Le strutture coordinate”, in *GGIC*, vol. I, pp. 241-284.
- Sensini M. (2015), *L'italiano da sapere*, Mondadori, Milano, prima ed. 2009.

- Serianni L. (1989), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, con la collaborazione di Castelvevchi A., UTET, Torino.
- Serianni L. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Bari-Roma.
- Serianni L. (2007a), “La norma sommersa”, in Id., *Per l'italiano di ieri e di oggi*, il Mulino, Bologna, pp. 427-440.
- Serianni L. (2007b), *Italiani scritti*, il Mulino, Bologna, 2017 (nuova edizione).
- Serianni L. (2010), *L'ora d'italiano. Scuola e materie umanistiche*, Laterza, Bari-Roma.
- Serianni L. (2019), *Il sentimento della lingua*. Conversazione con G. Antonelli, il Mulino, Bologna.
- Serianni L., Della Valle V., Patota G. (2016), *Italiano plurale. Grammatica e scrittura*, Pearson, Milano-Torino.
- Serianni L., Della Valle V., Patota G. (2020), *Le parole sono idee. Grammatica – Lessico – Scrittura*, Pearson, Milano-Torino.
- Simone R. (1990), *Fondamenti di linguistica*, Laterza, Bari-Roma.
- Sobrero A. A. (2009), “L'incremento della competenza lessicale, con particolare riferimento ai linguaggi scientifici”, in *Italiano LinguaDue*, I, 1, pp. 211-225:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/441>.
- Sornicola R. (1981), *Sul parlato*, il Mulino, Bologna.
- Stefinlongo A. (2002), *I giovani e la scrittura. Attitudini, bisogni, competenze di scrittura delle nuove generazioni*, Aracne, Roma.
- TB, Tommaseo N., Bellini B. (1865-1879), *Dizionario della lingua italiana*, Unione Tipografico-Editrice, Torino.
- Zingarelli (2020), *lo Zingarelli 2020*, Zanichelli, Bologna.

APPENDICE

COME SCRIVERE LA RELAZIONE FINALE DI TIROCINIO Indicazioni della Commissione Tirocinio

La relazione dovrà essere compresa tra un minimo di 2.000 e un massimo di 10.000 caratteri (spazi inclusi) e dovrà essere divisa nelle seguenti quattro sezioni principali; le prime due di carattere più descrittivo e le ultime due di carattere più valutativo*.

PARTE DESCRITTIVA

1. Descrizione della struttura ospitante (è possibile usare come traccia tutte o solo alcune delle seguenti domande).
 - a. Di cosa si occupa l'ente/azienda presso la quale si è svolto il tirocinio?
 - b. Com'è organizzato il lavoro?
 - c. Come sono distribuiti ruoli e responsabilità?
 - d. Quali caratteristiche ha l'ambiente lavorativo?
 - e. Quali mezzi e risorse sono disponibili?
 - f. Altro.

2. Descrizione delle attività svolte presso la struttura (è possibile usare come traccia tutte o solo alcune delle seguenti domande).
 - a. Quali sono le mansioni che hai effettivamente svolto nell'ambito del tirocinio e in che misura corrispondono a ciò che ti era stato prospettato?
 - b. In quale misura hai utilizzato le lingue straniere?

* Per la relazione finale, come per la lettera motivazionale, si raccomanda di mantenere un registro formale e quindi, in caso di incertezze linguistiche, di consultare il dizionario di italiano.

- c. Quali sono stati i rapporti con il tuo tutor aziendale?
- d. E quali quelli con gli altri colleghi?
- e. Hai partecipato a momenti di formazione e/o ad altre iniziative organizzate dalla struttura ospitante? Cosa hai imparato da queste iniziative?
- f. Altro.

PARTE VALUTATIVA

3. Valutazione della corrispondenza tra le attività svolte nell'ambito del tirocinio e gli obiettivi formativi del corso di laurea in relazione ai "Descrittori di Dublino" elencati qui sotto (cfr. anche <https://www.unisi.it/ugov/degree/10913>).

a. Conoscenza e capacità di comprensione. Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa disporrà di saperi interdisciplinari di carattere generale e di conoscenze settoriali specifiche nelle seguenti macro aree: area linguistica, area letteraria, area socioeconomica, area storico- filosofica, area artistica (*in che misura le conoscenze acquisite e la capacità di comprensione sviluppata durante il tuo percorso di studi sono state rilevanti per la tua esperienza di tirocinio? Le definiresti fondamentali, utili, inutili? E perché? Fornisci degli esempi*).

b. Conoscenza e capacità di comprensione applicate. Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa sarà in grado di applicare le sue conoscenze e la sua capacità di comprensione agli ambiti professionali in cui esse vengono esercitate nonché di padroneggiare un ampio repertorio di strumenti tecnico-operativi necessari per ideare e realizzare progetti e interventi in tali ambiti, stabilire relazioni con il contesto di riferimento, creare sinergie tra le diverse strutture e professionalità coinvolte, attingere alle conoscenze che provengono dal campo dell'esperienza e della ricerca (*in quali modi hai applicato le conoscenze acquisite e la capacità di comprensione sviluppata durante il tuo percorso di studi alle attività svolte durante la tua esperienza di tirocinio? Fornisci degli esempi*).

c. Autonomia di giudizio. Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa sarà in grado di raccogliere e interpretare i dati ritenuti utili a produrre giudizi autonomi, dimostrando capacità di approfondimento e riflessione critica su temi sociali, scientifici o etici connessi al profilo specifico (*in che modo l'esperienza di tirocinio ha contribuito a sviluppare la tua autonomia di giudizio? Fornisci almeno un esempio*).

d. Abilità comunicative. Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa sarà in grado di comunicare informazioni, idee, problemi e soluzioni a interlocutori specialisti e non specialisti utilizzando in modo consono una o più lingue e, nell'ambito di ciascuna, diversi registri linguistici (*in che modo l'esperienza di tirocinio ha contribuito a migliorare le tue abilità comunicative? Fornisci almeno un esempio*).

e. Capacità di apprendere. Alla fine del ciclo di studio lo/la studente/studentessa avrà sviluppato le capacità di apprendimento necessarie sia per intraprendere, con un elevato grado di autonomia, studi successivi sia per adeguarsi alle esigenze dettate dall'attività lavorativa (*in che modo l'esperienza di tirocinio ha accresciuto la tua capacità di apprendimento? Fornisci almeno un esempio*).

4. Valutazione complessiva dell'esperienza di tirocinio (è possibile usare come traccia tutte o solo alcune delle seguenti domande).

- a. Qual è il tuo livello di soddisfazione generale per i risultati raggiunti durante il tirocinio?
- b. Il tirocinio svolto ha cambiato la tua percezione del mondo del lavoro? Come?
- c. In che modo pensi che l'esperienza fatta potrà aiutarti nella tua futura vita professionale?
- d. E come influirà sul tuo approccio allo studio?
- e. Hai incontrato difficoltà nello svolgimento delle tue mansioni? Quali? E come le hai affrontate?
- f. Hai riscontrato delle criticità nella struttura ospitante? Quali? Come hanno influito sul tuo lavoro?
- g. Hai suggerimenti per migliorare le esperienze di tirocinio future?
- h. Altro.